

# AltrAgricoltura Nord Est

Corso Australia, 61 – Padova

mercoledì 30 ottobre 2013 alle 18:30



## discute con il Prof. Gianni Tamino

### QUANTO TRANSGENICO C'E' SULLE NOSTRE TAVOLE?



## La sovranità alimentare contro gli OGM

Altragricoltura NordEst, Corso Australia 61, Padova

Tel. 049.7380587 - [infogas@altragricolturanordest.it](mailto:infogas@altragricolturanordest.it)

**Altragricoltura Nord Est**



# QUANTO TRANSGENICO C'E'SULLE NOSTRE TAVOLE?

## La sovranità alimentare contro gli OGM

La società italiana sembra essere anestetizzata e incapace di confrontarsi con le grandi trasformazioni economiche e sociali che la stanno attraversando. Trasformazioni che stravolgono velocemente il mondo della produzione e della riproduzione della vita stessa.

Il sistema agroalimentare non è estraneo a tale processo: ad ottobre infatti a Vivaro (Pn) c'è stato il **primo raccolto pubblico di mais O.G.M** (Mon810). A nulla è valsa la mobilitazione, in verità tardiva, delle associazioni ambientaliste e dei coltivatori contrari agli OGM. L'assenza della POLITICA ha lasciato ampi spazi di azione alla lobby dell'agricoltura geneticamente modificata e portato ad una spudorata vittoria-beffa dell'agribusiness sulla vita dei cittadini, sulla sovranità alimentare e sulle norme volte a "mantenere" il territorio italiano *ogm free*.

**Per la prima volta**, tutta l'agricoltura italiana e noi consumatori **non siamo più al sicuro dal rischio di contaminazione da Organismi Geneticamente Modificati** nei nostri campi e **sulle nostre tavole**.

Per la prima volta dal 1999 ci troviamo tristemente davanti ad una plateale sconfitta del fronte anti-O.G.M e per un'agricoltura sana, di qualità e rispettosa dell' ambiente.

Dopo quanto avvenuto a Vivaro dovrà ricredersi chi pensava che gli ultimi 15 anni di lotte e di campagne portate avanti dai movimenti ambientalisti e contadini fossero riuscite a bloccare gli O.G.M sul suolo italiano, impedendone la coltivazione, anche se purtroppo non l'introduzione attraverso una quota rilevante di mangimi o negli ingredienti dei prodotti trasformati. Neppure l'ingente "task force" – composta sulla carta da ben 29 associazioni – appositamente costituita per far fronte all' emergenza, è stata in grado di impedire fisicamente il raccolto del mais MON 810 e la sua immediata immissione sul mercato.

E dovrà ricredersi anche chi confidava che la politica istituzionale ci avrebbe tutelato con decreti e clausole di salvaguardia approvate in fretta e furia e di fatto inapplicabili a livello esecutivo, al punto da innescare un grottesco rimpallo delle responsabilità tra i ministeri e **la Regione Friuli Venezia Giulia. Regione che per inciso ha di fatto accettato la coesistenza tra ogm e colture convenzionali**.

**Altragricoltura Nordest considera inaccettabile l'introduzione degli O.G.M in agricoltura e comunque impossibile la coesistenza controllata**. Come cittadini e consumatori consapevoli, ribadiamo con forza la **necessità di mantenere tutto il territorio italiano libero da O.G.M**, convinti che i raccolti di ottobre segnano un pericoloso precedente nella storia dell' agricoltura. Si tratta di un pendio scivoloso verso l'introduzione progressiva degli O.G.M nel mercato, un passaggio apparentemente irrilevante, ma che rischia di mettere a repentaglio tutti gli sforzi dell'agricoltura italiana biologica e delle piccole produzioni di qualità, già duramente provata da decenni di agricoltura industriale, di pesticidi, fertilizzanti e inquinamento ambientale.

Gli organismi geneticamente modificati sono infatti un rischio per la biodiversità, per salute dell'ambiente e quasi certamente delle persone, e presuppongono un sistema alimentare centrato sulla massimizzazione del profitto di poche grandi multinazionali.

I fatti che sono avvenuti in questi mesi nei campi di Vivaro ci dicono che la difesa della sovranità alimentare (ovvero potere scegliere cosa e come coltivare e mangiare) non può essere delegata ai partiti, alle associazioni di categoria o ai cosiddetti esperti, bensì richiede un'assunzione di responsabilità diretta dei consumatori, degli agricoltori e dei trasformatori.

Il decreto italiano che sospende per 18 mesi la coltivazione del mais Mon810 è debole e precario (la **Commissione europea** ha incaricato l'**Agenzia europea per la sicurezza alimentare – Efsa** – di analizzare la sua fondatezza e ha bollato come inconsistenti le motivazioni alla base del provvedimento, suggerendo indirettamente alla Commissione di respingere il decreto), non resta quindi molto tempo per ripensare ed organizzare una risposta, necessariamente di massa, capace di esercitare una pressione costante sui punti critici della produzione e distribuzione alimentare (es: grande distribuzione e multinazionali dell'agribusiness, mangimifici, borse merci) tale da mettere definitivamente al sicuro il sistema agroalimentare italiano.

# “Agricoltura e OGM”

di Gianni Tamino

## **Agricoltura, sementi e biodiversità**

Le differenze fra organismi viventi nei differenti habitat costituiscono la diversità biologica o biodiversità, che può essere considerata come la diversità delle specie, la variazione genetica in seno alle stesse specie e la diversità dei differenti ecosistemi.

La biodiversità è ad un tempo condizione per l'adattamento delle specie al variare dell'ambiente e garanzia di mantenimento della complessità degli equilibri ambientali. Ma la biodiversità è di fondamentale importanza anche per l'agricoltura e perfino per molti processi industriali.

L'agricoltura intensiva e industrializzata, che ha ridotto piante ed animali a macchine produttive, ha talmente semplificato l'ecosistema agricolo da trasformarlo quasi in un deserto, come le monoculture, dove non c'è posto per altri organismi viventi e dove il suolo, diventato sterile, può produrre solo con un continuo apporto esterno di fertilizzanti di sintesi che, non più trattenuti dall'humus, ormai scomparso, vanno ad inquinare le falde sottostanti.

Questo tipo di agricoltura si è diffuso un po' ovunque, ma mentre al nord del mondo si producono soprattutto cereali e carne, al sud si è imposta la produzione di alimenti non indispensabili, consumati soprattutto al nord, come banane, caffè, cacao, ecc.

Per ottenere un aumento di produttività, da una parte si è provocato un grave danno per l'ambiente e per la salute dei consumatori che sono costretti ad acquistare prodotti ricchi di sostanze chimiche, belli magari fuori, ma di scarsa qualità e salubrità dentro, dall'altra parte non si è risolto il problema della fame nel mondo. Infatti in questo decennio, con una produzione mondiale di cibo sufficiente per sfamare tutta l'umanità, ogni anno, nei paesi più poveri, circa venticinque milioni di persone muoiono di fame e ottocento milioni soffrono di denutrizione, secondo i dati della FAO. Ciò è dovuto all'iniqua distribuzione del cibo e alla logica di un commercio mondiale che ha favorito gli interessi di poche multinazionali che stanno conquistando il monopolio del mercato agroalimentare mondiale. Così, nel nord ricco si distruggono le eccedenze e ci si ammala per troppo cibo, soprattutto per l'eccessivo consumo di carne, mentre al sud mancano gli alimenti ed in particolare quei cereali che al nord vengono usati come mangime per gli animali (per produrre la carne che sfama un cittadino del nord, occorre una quantità di cereali che potrebbe sfamare da cinque a dieci persone del sud del mondo).

Ma le multinazionali del settore agroalimentare, che dopo aver riunito industrie chimiche e imprese sementiere, ora stanno investendo nel settore delle biotecnologie, hanno preteso, per meglio affermare il loro monopolio, di poter brevettare sia gli organismi manipolati che i geni utilizzati e, in prospettiva, anche le parti di corpo e geni umani.

## **Che cosa sono le biotecnologie?**

Le biotecnologie sono tecnologie che utilizzano processi biologici, esistono quindi da quando esiste la civiltà umana, da quando l'uomo ha cominciato ad usare in modo razionale ciò che aveva attorno a sé: è biotecnologia la produzione del vino, della birra, del pane, dello yogurt, perché per fare queste cose si utilizzano microrganismi. Oggi però, quando si parla di «rivoluzione biotecnologica» ci si riferisce alle cosiddette biotecnologie innovative, alle tecniche capaci di modificare l'informazione genetica degli organismi viventi. Queste tecniche sono l'ingegneria genetica, ossia la manipolazione dell'informazione genetica delle cellule e degli organismi (che comprende anche le terapie geniche, ossia la capacità di intervenire su alcune patologie agendo direttamente sui geni) e la clonazione, la riproduzione, cioè, di copie identiche dal punto di vista genetico di animali dallo sviluppo embrionale complesso che normalmente in natura non sono in grado di riprodursi in questo modo.

Grazie alle tecniche di manipolazione è oggi possibile inserire, modificandoli se necessario, geni provenienti da una certa specie nell'informazione genetica di un'altra specie completamente diversa: geni animali in batteri o piante, geni umani negli animali, ecc., producendo piante e

animali "transgenici". Questi nuovi organismi, non presenti in natura, frutto di un'azione dell'uomo sul loro DNA (acido desossiribonucleico, la molecola che contiene i geni), sono anche detti "organismi geneticamente modificati" o semplicemente OGM. Nel trasferimento di geni da un organismo vivente ad un altro non ci sono limiti, c'è però un grosso problema: l'ingegneria genetica non è in grado di operare con precisione. Il DNA iniettato si integra nel genoma del nuovo organismo senza possibilità di prevedere né dove si inserirà né quali saranno le interazioni con gli altri geni e con il metabolismo dell'organismo. Ecco cosa dichiara a questo proposito il premio Nobel Dulbecco (articolo apparso su Repubblica del 22/11/2002):

*“Ci sono molti esempi che dimostrano una connessione tra le funzioni di geni apparentemente indipendenti. Per esempio, coi metodi oggi a disposizione è possibile determinare il grado di attività di tutti i geni in una cellula; ed è stato dimostrato che **introducendo un nuovo gene in una cellula, la funzione di un gran numero di altri geni viene alterata**: non è sufficiente introdurre un gene nell'organismo per determinarne l'effetto, che invece dipende da quali altri geni sono già presenti.”*

### **L'impiego di OGM in agricoltura**

Da sempre l'uomo ha operato una selezione artificiale in agricoltura, incrociando piante della stessa specie e selezionando tra i discendenti quelli che avevano i caratteri più interessanti. Tutto ciò, rispetto alla natura, era già una forzatura, soprattutto quando si è deciso di selezionare gli organismi non tanto per adattarli all'ambiente di coltivazione o allevamento, ma solo per aumentarne la produttività e le conseguenze negative sono sempre state considerate un mero inconveniente cui ovviare intervenendo dall'esterno: ricorrendo ad antiparassitari o a diserbanti, per esempio, se la pianta diveniva più debole rispetto a certi parassiti o a certe erbe, o arricchendo il terreno con sostanze esterne se la pianta selezionata aveva bisogno di molto nutrimento, in un terreno reso povero dall'eccessivo sfruttamento. Dietro a questi comportamenti c'era una convinzione che si potesse anche alterare tutto l'ambiente intorno pur di far sopravvivere e produrre la pianta ritenuta più utile all'uomo.

Oggi però siamo andati oltre: non si tratta più di selezionare tra tutte le varianti possibili quella che più interessa, ma di ottenere nuove varianti mediante manipolazione: si può inserire, in un pianta, il carattere di un batterio che dà la resistenza a un fungo, a un virus o a un insetto ed evitare di usare gli antiparassitari. E si può anche, a partire da un dato diserbante, rendere la pianta resistente a quel diserbante, in modo da poterne usare grandi quantità senza intaccare la pianta. E questi sono proprio i casi della soia e del mais modificati geneticamente che, coltivati negli USA o in Argentina, hanno invaso, come prodotti agricoli, anche l'Europa.

### **Rischi e benefici degli OGM**

Comunque, di fronte a queste manipolazioni, non si tratta di avere una posizione preconcepita o ideologica, ma di valutarne rischi e benefici a livello non solo sanitario, ma anche ambientale, sociale, economico ecc. E' difficile, ad esempio, essere contrari alla produzione di farmaci o alle terapie geniche, anche se i rischi non sono trascurabili: già dagli anni '80 è possibile produrre in laboratorio insulina umana, mentre la terapia genica potrebbe correggere un difetto ereditario, inserendo un gene non difettoso. L'accettabilità di queste tecniche dipende non solo dalla possibilità di guarire malati, ma anche dal fatto che si opera in un ambiente controllato, evitando di contaminare l'ambiente esterno, nel rispetto di criteri di prevenzione e di precauzione. Queste misure cautelative, però, sono difficilmente applicabili a quegli organismi, come piante e animali, che hanno bisogno dell'ambiente naturale per svilupparsi.

Data la complessità dei sistemi biologici, introducendo nell'ambiente organismi con caratteri genetici che provengono da altre specie e che non sono stati verificati dai meccanismi della selezione naturale, non siamo in grado di prevedere quali conseguenze potranno verificarsi. Ad esempio, in ogni momento è possibile che una pianta modificata si incroci per caso con piante coltivate o spontanee dello stesso tipo e diffonda un carattere che potrebbe avere gravi conseguenze per la **biodiversità**, sia naturale che agricola, che rappresenta la vera ricchezza

ambientale, dato che, grazie alla diversità genetica, ogni popolazione può avere sempre qualche individuo in grado di adattarsi a variazioni dell'ambiente e al diffondersi di epidemie. Ad esempio la diffusione di una resistenza a un particolare parassita potrà far sì che questa pianta si trovi senza più controllo e diventi infestante, mentre una pianta divenuta, grazie ad una tossina, resistente ad un insetto favorirà la selezione degli insetti resistenti a tale tossina, vanificando tale modificazione genetica e aumentando la pericolosità degli insetti patogeni.

Ma anche in tema di salute i cibi derivati da OGM, nascondono rischi per l'uomo: ogni volta che si ingerisce un prodotto alimentare transgenico, questo può provocare allergie (come è accaduto nel caso della soia, nella quale è stato inserito un gene proveniente dalla noce del Brasile, o, più recentemente, con il mais "starlink", destinato all'alimentazione animale ed entrato, negli USA, anche in prodotti consumati dall'uomo) o intossicazioni, che magari non vediamo immediatamente, ma che possono produrre effetti a distanza di tempo, come sembra evidenziare uno studio del chimico di origine ungherese, Arpad Pusztai. A proposito di allergie che potrebbero essere causate da cibi o farmaci transgenici, due medici dell'Ospedale di Lavagna (Genova), G. Napoli e L. Callegarini, hanno puntualizzato, in un recente articolo apparso su Ambiente, Risorse, Salute (n. 73 di Maggio/Giugno 2000) che "anche se sono presenti solo tracce di allergeni nei cibi transgenici, non si può eliminare la possibilità che tale alimento sia allergenico. Poiché il soggetto probabilmente non avrà sintetizzato anticorpi verso tali allergeni in precedenza, essi probabilmente non presenteranno fenomeni allergici alla prima esposizione, ma, se tale allergene diviene un componente comune dell'alimento l'allergenicità si svilupperà per esposizione continua". Ma sappiamo anche che per identificare i geni introdotti negli organismi geneticamente modificati e renderli riconoscibili, si inserisce come marcatore un fattore di resistenza agli antibiotici; questo marcatore però, una volta arrivato nell'apparato digerente attraverso un alimento che lo contiene, potrebbe trasferire tale resistenza ai batteri che normalmente convivono con l'uomo e questi a loro volta potrebbero trasferire questa resistenza a batteri patogeni; a quel punto quel fattore di resistenza renderebbe nullo l'utilizzo dell'antibiotico specifico privandoci di una delle potenziali armi di difesa più importanti contro le malattie infettive.

Ma il rischio forse più rilevante dell'utilizzo di organismi geneticamente modificati è dato dal fatto che i geni esogeni, inseriti in modo casuale, determinino un'**instabilità genica**, che può favorire spostamenti di porzioni di DNA, con conseguente alterazione dell'espressione dei geni dell'organismo reso transgenico.

Questi sono solo alcuni esempi dei diversi rischi per l'ambiente e la salute ipotizzabili per l'utilizzo di prodotti derivati da coltivazioni di piante o da allevamenti di animali transgenici, rischi che richiedono un'attenta valutazione e per i quali, fino a quando non saranno pienamente valutabili alla luce di nuovi studi e conoscenze, si dovrà applicare il **principio di precauzione**, un principio previsto dalla Convenzione sulla biodiversità, approvata nel 1992 a Rio de Janeiro e sottoscritta da molti paesi (tra cui tutti quelli europei, ma non dagli Stati Uniti), che prevede come affrontare tra gli altri, i rischi degli OGM. In base a tale principio, fatto proprio dall'Unione Europea con il Trattato di Maastricht, una sostanza chimica, un processo produttivo o un OGM non vanno considerati, come si faceva finora, innocui finché non è stata determinata la loro pericolosità sulla base di danni, malattie e morti, ma vanno considerati sicuri solo quando, al di là di ogni ragionevole dubbio, non presentano rischi rilevanti e irreversibili per l'ambiente o per la salute.

## **La legislazione in Europa e in Italia sulle biotecnologie**

Da quando le industrie biotecnologiche hanno iniziato a sperimentare OGM si è posto il problema della sicurezza per l'ambiente e per la salute della diffusione sia di OGM che di loro parti, ad esempio attraverso gli alimenti.

A livello comunitario possiamo ricordare due direttive, la 219/90/CEE e la 220/90/CEE, che regolano, la prima, l'impiego confinato di microrganismi modificati geneticamente e la seconda il rilascio deliberato di OGM. In Italia, sono state recepite con i decreti legislativi numero 91 e 92 del 3 marzo 1993: il primo decreto classifica i microrganismi da usare in laboratori di ricerca

o in impianti industriali in base al rischio e al loro impiego (A, su piccola scala e B, su larga scala) e indica le prescrizioni e le notizie necessarie per il loro utilizzo; il secondo riguarda tutti gli organismi deliberatamente usati al di fuori di un ambiente confinato per rilasci sperimentali e ricerche sul campo e per l'immissione nel mercato dei prodotti contenenti o costituiti da OGM. E' previsto l'obbligo della notifica e la valutazione preventiva del rischio.

Queste direttive non tengono però conto del principio di precauzione, entrato a far parte della legislazione europea solo col trattato di Maastricht (1994), e sono state quindi sottoposte a revisione. La Direttiva 219/90 è stata modificata nel 1998 ed è stata recepita da parte dell'Italia (prevede, tra l'altro, un'autorizzazione limitata nel tempo, una migliore classificazione degli impieghi confinati, con l'individuazione di 4 classi di rischio, e l'obbligo di biovigilanza e tracciabilità dei prodotti immessi sul mercato), mentre la modifica della direttiva 220/90 è stata approvata dal Parlamento Europeo nel 2001 ( Direttiva 2001/18/CE) ed è stata recepita dall'Italia con il D. Lgv. 224 dell'8 luglio 2003.

Ma il nuovo testo, pur rappresentando un passo avanti, non ha risolto alcuni problemi; in particolare si è deciso di permettere la commercializzazione ancora per alcuni anni di prodotti transgenici contenenti geni marcatori di resistenza agli antibiotici, in chiaro contrasto con il principio di precauzione e non è stato chiarito il rapporto con altri paesi, alla luce del Protocollo sulla Biosicurezza. Non è stato, poi, introdotto il principio della responsabilità dei produttori di OGM per gli eventuali danni che da questi potrebbero essere provocati: così si concede alle multinazionali la possibilità, in base alla precedente Direttiva 98/44/CE, di **brevettare** OGM, senza, però, prevedere la loro responsabilità in caso di danni per l'ambiente o la salute che piante transgeniche o prodotti da queste derivati possono provocare.

## **I brevetti degli organismi viventi**

Con il termine "brevetto biotecnologico" si intende la protezione commerciale sia di un organismo geneticamente modificato, che delle tecniche per ottenerlo e riprodurlo, ma anche di geni utilizzati per ottenere il nuovo organismo.

Inizialmente il diritto brevettuale applicato ad esseri viventi si sviluppa negli Stati Uniti, negli anni '80, ma successivamente anche l'Unione Europea, nel 1998, approva una direttiva (non ancora recepita da tutti gli stati membri) che permette di ottenere brevetti biotecnologici per organismi geneticamente modificati, parti e geni di qualunque vivente, uomo compreso.

Normalmente il concetto di brevetto si applica ad oggetti inventati, e anche la Convenzione sul Brevetto Europeo, del 1973, aveva finora escluso la brevettabilità di organismi viventi. Infatti un organismo, anche se geneticamente modificato, come del resto ogni sua parte ed ogni suo gene, non è un'invenzione, tutt'al più una scoperta: brevettare materiale biologico e organismi significa accreditarsi come inventori, cioè "creatori" della vita. Ma gli organismi non sono né macchine, né oggetti inventati, però la loro equiparazione a "utensili" permette una loro brevettazione e una loro più vasta mercificazione. Le industrie affermano che piante e animali transgenici si possono brevettare perché sono stati dotati di elementi innovativi, ma aggiungere all'informazione complessiva del DNA di un organismo l'informazione di un gene di un'altra specie equivale a modificare una sola nota nello spartito di una canzone e pretendere il diritto d'autore sul testo "modificato".

Il brevetto si estende dal gene, al metodo per inserirlo nella pianta, alla pianta e ai suoi prodotti, cioè le sementi.

In tal modo tutti i paesi più ricchi del pianeta possono, grazie alle loro tecnologie e alle norme sui brevetti impadronirsi del patrimonio genetico di tutti gli organismi del pianeta.

Infatti le multinazionali biotecnologiche stanno brevettando (o hanno già brevettato) geni di piante utilizzate nella medicina e nell'agricoltura tradizionali, senza coinvolgere i popoli che per secoli hanno utilizzato queste piante, come frutto della loro storia e della loro cultura: siamo di fronte ad una vera azione di "biopirateria" dei geni, che dovrebbero essere patrimonio collettivo dell'umanità.

A subirne le conseguenze sono anzitutto i popoli più poveri, che rischiano di essere strangolati da questa economia, ma anche gli equilibri ecologici, che rischiano di essere irreversibilmente sconvolti, con danni che prima o poi si ripercuoteranno su tutti gli abitanti del pianeta, popoli ricchi compresi.

Quando i semi sono brevettati, i coltivatori che esercitano la loro libertà e il loro diritto di conservare e di scambiarsi i semi, sono trattati come "ladri di proprietà intellettuale". Questo può arrivare a livelli assurdi, come nel caso di Percy Schmeiser, i cui campi di colza sono stati inquinati dalla colza resistente al *Round Up* della Monsanto, e anziché essere la Monsanto a compensare Percy per inquinamento, per il principio secondo cui "chi inquina paga", la Monsanto ha intentato una causa chiedendo 200.000 dollari per il furto dei suoi geni brevettati.

### **OGM e fame nel mondo**

**Nel mercato globale si produce dove costa meno (paesi poveri) e si vende dove si è disposti a pagare di più (paesi ricchi). Gli OGM non risolvono questo problema, ma anzi lo aggravano a causa del controllo delle multinazionali sulle sementi.**

Emblematico da questo punto di vista è il caso dell'Argentina, un paese potenzialmente in grado di sfamare dieci volte tanto la sua popolazione ed uno dei più grandi produttori di soia transgenica. In un comunicato di Save the Children del 27/11/2002, durante una grave crisi economica, si affermava: *“Tre bambini muoiono ogni giorno in Argentina per fame o per malattie legate alla malnutrizione. Il 63% dei nati nell’ultimo anno, circa 222.000 bambini, sono figli di famiglie indigenti, con scarse possibilità di soddisfare il fabbisogno alimentare minimo. Sono in tutto 8,6 milioni i bambini e gli adolescenti argentini che vivono in povertà. Almeno 2,6 milioni di loro hanno meno di cinque anni.”*

## OGM & RICERCA

### Ue, la Commissione assolve gli OGM

Dieci anni di studi non avrebbero fatto emergere rischi,  
ma la società li rifiuta e milioni di cittadini firmano per la moratoria

Di Nicoletta De Cillis

I risultati dei progetti finanziati in circa dieci anni dalla Commissione europea dimostrerebbero che gli OGM non provocano rischi più elevati per l'ambiente e la salute umana e animale rispetto alle colture e agli organismi tradizionali.

Ad affermarlo è la Commissaria per la Ricerca, l'Innovazione e la Scienza, Máire Geoghegan-Quinn, in un recente rapporto dal titolo "A decade of EU-funded GMO research (2001 - 2010)" che raccoglie 50 progetti finanziati da Bruxelles dal 2001 al 2010 con 200 milioni di euro e che hanno coinvolto 400 gruppi di ricerca.

La biotecnologia è diventata sempre più la componente chiave di una strategia europea basata sulla conoscenza, che include, oltre agli OGM, le applicazioni industriali e farmaceutiche, i biocombustibili e la biologia sintetica.

In campo agricolo, i benefici esaltati dalla Commissaria sono quelli progressivamente evocati dalla propaganda biotech, che riguardano, appunto, la possibilità delle colture transgeniche di risolvere i problemi di fame e malnutrizione che affliggono i paesi più poveri, di aumentare le rese e di essere più resistenti agli attacchi dei parassiti, nonché di adattarsi meglio agli effetti determinati dal cambiamento climatico.

Alle conclusioni della ricerca scientifica si contrappongono vari fronti: le organizzazioni agricole e ambientaliste e dei cittadini comunitari – ad esempio il milione di firmatari dell'appello di Greenpeace e Avaaz - che chiedono invece la moratoria su tutte le autorizzazioni riguardanti i semi brevettati; alcuni stati membri dell'Unione che ritengono inapplicabile qualsiasi coesistenza con gli OGM e si oppongono alla loro coltivazione; infine, la ricerca scientifica indipendente, che ne ha evidenziato i rischi per la salute e l'ambiente, in contrasto con la cosiddetta "good science", spesso legata all'industria biotech e compromessa dalla presenza di conflitti di interesse.

La Commissione ha deciso così di uscire dall'immobilismo in cui si trovava da quasi un ventennio rispetto all'adozione delle piante transgeniche, disarmando i governi nazionali dalla possibilità di bandire le coltivazioni geneticamente modificate per motivi di salvaguardia dai rischi ambientali e sanitari, sfilando a pura dichiarazione politica la bandiera OGM-free, creando i presupposti per un conflitto tra ministri agricoli e podestà regionali, ponendo al vertice della piramide decisionale le valutazioni dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa), basate sugli studi delle stesse industrie.

Per saperne di più:

**A decade of EU-funded GMO research (2001 - 2010)**

[http://ec.europa.eu/research/biosociety/pdf/a\\_decade\\_of\\_eu-funded\\_gmo\\_research.pdf](http://ec.europa.eu/research/biosociety/pdf/a_decade_of_eu-funded_gmo_research.pdf)

# **OGM: nuove autorizzazioni in Europa. Negli USA via libera al nuovo mais Monsanto nonostante i test**

fonte "greenme.it" 27/12/2011

La Commissione Europea ha dato la propria autorizzazione, giovedì 22 dicembre, all'importazione in Europa ed alla trasformazione di tre varietà di mais Ogm, destinate sia all'alimentazione umana che animale, e del cotone Gm. Il via libera è stato accordato nonostante gli stati membri dell'Unione Europea abbiano espresso la propria contrarietà e senza tenere conto del parere sfavorevole espresso da numerosi cittadini comunitari, come testimoniato da rilevazioni ufficiali effettuate tramite i sondaggi d'opinione da parte di Eurobarometro.

Lo scorso 13 dicembre la Commissione Europea aveva affrontato il tema degli Ogm in merito all'introduzione in Europa di due varietà di soia transgenica. In assenza di una maggioranza di pareri favorevoli o contrari ad essa, la questione rimarrà in una fase di stallo, finché i rappresentanti europei non troveranno un accordo unanime che avvalli o vieti l'importazione della due varietà di soia geneticamente modificata nell'Unione Europea.

Nonostante le resistenze da parte dei Paesi europei all'introduzione di Ogm, già presentatesi nel corso della settimana precedente in merito alla soia, la Commissione Europea ha deciso di concedere il proprio avvallo all'immissione sul mercato di quattro nuovi prodotti, senza tenere conto della volontà e degli interessi dei cittadini comunitari, ma facendo il gioco delle multinazionali interessate ad una diffusione sempre più massiccia degli Ogm in territorio europeo.

La notizia è sostanzialmente passata sotto silenzio nel nostro Paese, fatto salvo per un comunicato stampa trasmesso da AIAB, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, nel quale il presidente Alessandro Triantafyllidis ha espresso le proprie prime considerazioni in proposito:

“La mancata approvazione delle varietà Gm di soia da parte degli Stati membri riuniti nel Comitato Permanente per la Catena Alimentare e la Salute Animale, la scorsa settimana, aveva già dimostrato la situazione di impasse politica e diffusa contrarietà dei governi nazionali al transgenico, spinti dall'opinione pubblica interna. Oggi, nonostante quell'ennesimo segnale di indisponibilità ad approvare nuovi Ogm da parte dei rappresentanti dei Paesi membri, la Commissione Europea continua a ignorare l'ostilità che si respira intorno agli Ogm, dimostrandosi sensibile agli interessi delle corporation, anziché a quelli dei cittadini”.

La speranza, già espressa precedentemente, dal presidente di AIAB è che l'Europa possa trovare una strada alternativa all'introduzione massiccia di organismi geneticamente modificati, tramite l'adozione di tecniche agricole sostenibili, che possano favorire la produzione autoctona e di foraggio e di altri prodotti agricoli destinati all'alimentazione umana ed animale.

La situazione negli USA non è di certo migliore. Nonostante nell'ultimo periodo Monsanto abbia faticato a celare i propri punti deboli, è di pochissimi giorni fa la notizia dell'approvazione da parte del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti di una varietà di mais Ogm resistente alla siccità (MON 87460). Ciò sarebbe avvenuto nonostante il fatto che la varietà di mais in questione non abbia garantito i risultati promessi in termini di resa e di resistenza nel corso dei test effettuati nei mesi scorsi in territorio statunitense, nel corso dei quali non si è mostrata superiore a varietà locali già esistenti, come riportato dal New York Times.

A destare le maggiori preoccupazioni riguardo alla corsa mondiale agli Ogm, sono i danni per la salute di umani ed animali che il ricorso ad alimenti geneticamente modificati potrebbe provocare. Uno studio pubblicato dall'International Journal of Biological Science ha posto in rilievo i danni causati nell'organismo dei ratti dalla somministrazione di tre varietà di mais Ogm già presenti sul mercato mondiale (NK 603, MON 810, MON 863), con particolare riferimento a fegato e reni, costretti a dover occuparsi di filtrare sostanze che finora non erano mai state presenti nell'alimentazione di alcun essere vivente, essendo costituite da molecole specificamente studiate perché le coltivazioni possano difendersi, ad esempio, dagli attacchi degli insetti, emanando da sé le apposite sostanze insetticide.

Riguardo alla varietà di mais Ogm resistente alla siccità, Monsanto dichiara come essa non possa essere dannosa né per gli umani né per gli animali, ma secondo quanto riportato da Natural News, non sarebbe stato effettuato alcun test per verificarne la reale innocuità. Alla luce di simili incertezze, si rivela fortemente necessaria una radicale riconsiderazione da parte della Commissione Europea riguardo all'opportunità di proseguire con l'introduzione nell'UE di varietà Ogm potenzialmente pericolose per la salute di ognuno, al fine di favorire un progresso discutibile ed il lucro di pochi.

## **BONIFICARE I TERRENI INQUINATI DAL MAIS OGM**

Fonte AltrAgricoltura Nord Est – 16 Agosto 2013

Cari soci di AltrAgricoltura vi giriamo il testo, pubblicizzato in questi giorni, dall'associazione Coltivare Condividendo, testo al quale ci associamo per richiedere un immediato intervento per la bonifica dei terreni inquinati dalla semina di MAIS OGM.

-----  
Dopo mesi di iniziative, di petizione, di raccolte firma, di mail e mobilitazioni.. finalmente il Decreto che sancisce il divieto di coltivazione del famigerato Mais OGM MONsanto Mon 810 (l'unica semente OGM autorizzata in Europa) è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

### **Pertanto tale divieto è Legge dello Stato.**

Siamo perplessi, dato che tale divieto è valido solo per 18 mesi, ma di questo ci occuperemo in seguito.. ora c'è un'emergenza molto più impellente:

**CI SONO 6000 mq DI TERRENO SEMINATO E COLTIVATO CON QUESTO MAIS OGM IN FRIULI.. E QUINDI E' URGENTE CHE ESSI VENGA SUBITO BONIFICATI!!!**

**VI CHIEDIAMO PERTANTO UN ULTIMO MA DECISIVO E FORTE IMPEGNO..**

**CHIEDIAMO A DEBORA SERRACCHIANI (Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia) e per conoscenza all'Assessore all'Agricoltura del FVG e ai Comandi del Corpo Forestale dello Stato... CHE VENGA EFFETTUATA L'IMMEDIATA BONIFICA DEI TERRENI CONTAMINATI CON MAIS OGM MON810**

Nel *nostro blog* (<http://coltivarcondividendo.blogspot.it/2013/08/urgente-chiediamo-limmediata-bonifica.html>) troverete il testo che abbiamo predisposto e gli indirizzi a cui mandarlo

E' importante agire presto!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! e dare massima diffusione all'iniziativa

Gruppo Coltivare Condividendo - [www.coltivarcondividendo.blogspot.com](http://www.coltivarcondividendo.blogspot.com)

-----  
Ecco di seguito il testo che abbiamo predisposto e che vi chiediamo di inviare ai seguenti indirizzi mail (il file del testo può anche essere richiesto via mail ai nostri indirizzi):

**INDIRIZZI MAIL A CUI INVIARE IL TESTO CHE CHIEDE LA BONIFICA DEI CAMPI CONTAMINATI:**

**presidente@regione.fvg.it, ass.agricoltura@regione.fvg.it,urp@corpoforestale.it, urp@pec.corpoforestale.it, walter.bergamini@regione.fvg.it**

**ECCO IL TESTO CHE SUGGERIAMO DI INVIARE:**

Spett.le Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Dott.ssa Debora Serracchiani

per conoscenza

Assessore all'agricoltura

Corpo forestale dello Stato

Presidente,

dopo un mese di attesa è stato finalmente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale che vieta la coltivazione del mais OGM Monsanto Mon810.

Dato che a Vivaro e a Mereto (PN) sono stati seminati, lo scorso 15 e 16 giugno, circa 6000 mq con questa semente proibita, e che il rischio che tale coltivazione contamini le altre varietà di mais, ma anche terreno e ambiente, Le chiediamo con forza un pronto ed efficace intervento da parte di Regione, Corpo Forestale ed ogni altro Ente in grado di tutelare agricoltura e ambiente friulani affinché si proceda immediatamente alla bonifica dei terreni dove sussistono le coltivazioni OGM vietate.

Anche alla luce delle sue dichiarazioni a favore di biodiversità e salubrità e contro le semine OGM auspichiamo un suo solerte intervento.

Tergiversare ulteriormente significherebbe lasciare campo libero a personaggi, sedicenti libertari, che incuranti dei rischi che comportano le coltivazioni OGM (sia per l'ambiente, per la salute e per la vera libertà di coltivazioni di contadini e auto produttori) antepongono posizioni ideologiche e interessi personali al bene della comunità e della Terra.

Porgendole i nostri migliori saluti ribadiamo con forza la richiesta unanime di cittadini e agricoltori, gli organi competenti si attivino immediatamente affinché si bonifichi subito - prima che sia troppo tardi (prima della fioritura del mais) questa pericolosa situazione.

## **Scoperti nuovi terreni coltivati a mais OGM Mon810 in Friuli**

Fonte Ufficio Stampa On. Andrea Zanoni - comunicato del 28 Agosto 2013

**Un accesso agli atti dell'eurodeputato Andrea Zanoni indirizzato all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale ERSA svela che non sono solo 2 gli appezzamenti di mais Mon810. Oltre a quelli seminati il 15 giugno scorso e ubicati a Vivaro (PN) e Mereto di Tomba (UD) del noto Fidenato, ve ne sono altri 5 seminati due mesi prima, il 14 aprile, sempre a Vivaro. L'eurodeputato Zanoni ha affermato: «Domani sarò sul posto per vedere da vicino queste coltivazioni OGM illegali»**

Dall'accesso agli atti presentato all'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale ERSA dall'eurodeputato Andrea Zanoni del Gruppo ALDE e membro della Commissione ENVI Ambiente, Salute Pubblica e Sicurezza Alimentare al Parlamento europeo sono spuntati 5 nuovi mappali coltivati a mais OGM Mon810.

Venerdì 23 agosto scorso, Zanoni aveva avanzato all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale ERSA la richiesta di accesso agli atti per ottenere copia delle pagine del registro informatico, istituito dal Decreto legislativo dell'8 luglio 2003 numero 224, dove sono annotate le notifiche delle localizzazioni delle coltivazioni di OGM.

Dalla risposta dell'ERSA risulta che, oltre ai già noti terreni coltivati con mais OGM Mon 810 da Giorgio Fidenato a Vivaro (PN) e a Mereto di Tomba (UD), rispettivamente di 3.000 metri quadrati e 1.000 metri quadrati e seminati il 15 giugno scorso, ve ne sono altri 5 sempre nel Comune di Vivaro seminati due mesi prima, ovvero il 14 aprile. Questi ultimi sono intestati a Silvano Dalla Libera per un'estensione complessiva di 11.300 metri quadrati.

*«Strano che la Regione non abbia reso noto che oltre ai terreni del Fidenato vi fossero anche quelli di Dalla Libera per ben 11.300 metri quadri - ha affermato Zanoni - Domani andrò sul*

*posto per vedere da vicino queste coltivazioni illegali, ma temo che il mais di Dalla Libera sia già fiorito con tutte le conseguenze negative del caso. Ho già scritto al Presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani chiedendo, a fronte dell'entrata in vigore del decreto del Ministero della Salute del 12 Luglio 2013, la distruzione immediata delle coltivazioni e di attivare tutte le Autorità competenti al fine di controllare e monitorare eventuali e potenziali contaminazioni in atto e future causate da queste coltivazioni tramite polline ma anche tramite i tessuti vegetali che rimarranno nel terreno».*

Domani, giovedì 29 agosto 2013, alle 12.00 (per info 0422 591119), l'eurodeputato effettuerà un sopralluogo al campo di mais OGM a Vivaro (PN) ed incontrerà i rappresentanti del Comitato scientifico AIAB e il Dottore Franco Trinca, biologo, nutrizionista e Presidente dell'Associazione NOGM.

*«La diffusione degli OGM sarebbe una condanna a morte per l'agricoltura, perché metterebbe in ginocchio le aziende agricole biologiche e tradizionali portando al monopolio delle coltivazioni transgeniche - ha concluso Zanoni - Gli effetti sugli ecosistemi sarebbero irreversibili: gli OGM sono organismi viventi e possono riprodursi e moltiplicarsi, sfuggendo a qualsiasi controllo. È necessario fermare subito queste coltivazioni per proteggere la biodiversità, i campi e la nostra sicurezza alimentare».*

## BACKGROUND

Venerdì 23 agosto 2013, l'eurodeputato Zanoni ha scritto alla Presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, per chiedere di adottare un provvedimento affinché le coltivazioni di mais OGM MON810 presenti nella sua regione vengano immediatamente distrutte e siano attivate tutte le Autorità competenti al fine di controllare e monitorare eventuali e potenziali contaminazioni in atto e future.

Lo stesso giorno, Zanoni aveva presentato all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale ERSA la richiesta di accesso agli atti per ottenere copia delle pagine del registro informatico, istituito dal Decreto legislativo dell'8 luglio 2003 numero 224, dove sono annotate le notifiche delle localizzazioni delle coltivazioni di OGM.

L'11 agosto 2013 è entrato in vigore il Decreto del Ministero della Salute del 12 Luglio 2013 con oggetto "Adozione delle misure d'urgenza ai sensi dell'art. 54 del regolamento CE n. 178/2002 concernenti la coltivazione di varietà di mais geneticamente modificato MON 810 (13A06864)" che all'articolo 1 vieta la coltivazione del mais MON810. .

Ufficio Stampa On. Andrea Zanoni - Sito [www.andreazanoni.it](http://www.andreazanoni.it) - Email [info@andreazanoni.it](mailto:info@andreazanoni.it)

Tel. (Bruxelles) [+32 \(0\)2 284 56 04](tel:+3222845604) - Tel. (Italia) [+39 0422 59 11 19](tel:+390422591119)

Twitter [Andrea\\_Zanoni](https://twitter.com/Andrea_Zanoni)

See more at: <http://www.andreazanoni.it/it/news/comunicati-stampa/scoperti-nuovi-terreni-coltivati-a-mais-ogm-mon810-in-friuli.html#sthash.huNaFHFn.dpuf>

# NO O.G.M. NEI CAMPI DI VIVARO (Pordenone), NO O.G.M. IN ITALIA.

a cura di AltrAgricoltura Nord Est

**Ieri, 1 Settembre 2013 a Vivaro (PN)**, associazioni ambientaliste hanno organizzato una manifestazione contro l'introduzione e coltivazione di MAIS OGM 810 Monsanto. La manifestazione che aveva uno scopo informativo sull'impatto che gli OGM hanno sull'ambiente e sulla salute umana si è svolta di fronte a un campo seminato a mais OGM, di proprietà di Giorgio Fidenato, agricoltore noto da anni per i suoi ripetuti tentativi di mettere in produzione MAIS la cui coltivazione, all'epoca (2010) ed ancora oggi, è illegale almeno in Italia.



Nella sostanza la manifestazione aveva lo scopo di rendere pubblico il ruolo di una serie di agricoltori raggruppati attorno alle sigle "Movimento Libertario e Agricoltori Federati Futuragra che giocano in Italia una funzione di provocazione e cavallo di Troia per conto della multinazionale Monsanto produttrice e detentrica del brevetto sul mais ibrido Mon 810.

E' la seconda volta che questo personaggio tenta di forzare le normative vigenti, introducendo in Friuli semi OGM, che per i quantitativi enormi dichiarati sono evidentemente regalati dalla Monsanto, creando in campo uno stato di fatto che in Italia si può attendere alla salute dell'ambiente e *nostra* giocando sulla non chiarezza e i vuoti legislativi delle leggi italiane in materia.

I partecipanti alla manifestazione di Vivaro sono stati più di 200, molti hanno invaso il campo, ma estirpando solo alcune piante di mais per creare lo spazio per interrare alcune zolle portate dai propri terreni a significare la supremazia della biodiversità delle nostre terre sulle biotecnologie applicate al mais; AltrAgricoltura Nord Est ha portato e piantato una piccola quercia (vedi foto).



I vari interventi succedutesi durante la mattinata hanno spiegato come la Regione Friuli stia abbandonando la sua scelta iniziale di non permettere la coltivazione geneticamente modificate (OGM) sul suo territorio. In Giugno è stata modificata la L.R. n. 5 del 14/4/2011 che vietava le semine di specie OGM, inserendo la CLAUSOLA DI COESISTENZA TRA

OGM E COLTURE TRADIZIONALI, anche se è risaputo che questo non è possibile e che serve solo a permettere coltivazioni che, come minimo dovrebbero essere sottoposte al PRINCIPIO DI PRECAUZIONE , visti tutti gli studi e ricerche che dimostrano come il DNA modificato inserito in questi semi si propaghi ad altre specie, negli animali e anche nell'uomo.

Il 10 Agosto viene approvato un D.L. della durata di 18 mesi (!!!) in cui si vieta la presenza di colture OGM in tutto il territorio italiano, ma la Regione Friuli non invia la Guardia Forestale o le altre forze preposte a bonificare i terreni OGM (estirpare le piante) di cui è a conoscenza, *ma li mette solo sotto sequestro. E' come se di fronte ad un incendio i vigili del fuoco recintassero il terreno che sta bruciando e non si mettessero a spegnerlo.*

Inoltre si è ribadito che niente di tutto quello che le multinazionali proprietarie del seme OGM dicono sull'aumento della produttività, sul minor consumo di diserbanti è vero. L'unico risultato è che l'agricoltore viene assorbito nella catena monopolizzante delle multinazionali e perde la sua autonomia e la possibilità di mantenere ed aumentare la diversità delle specie.

***Multinazionali come la Monsanto, Syngenta e poche altre diventerebbero proprietari del cibo e della nostra esistenza, mentre l'agricoltura italiana ha bisogno di coltivare biologico, diversificando le produzioni delle specie, salvaguardando così l'ambiente e la nostra salute e tendendo a costruire la propria sovranità alimentare.***

La lotta contro gli OGM e per un'agricoltura sostenibile deve continuare affrontando con chiarezza, in questo preciso momento, la bonifica dei terreni estirpando le piante di mais nella loro interezza ed inviandole allo smaltimento.

Inoltre, pensiamo sia necessario usare i pochi mesi (18) concessi dal decreto legge del 10 agosto 2013 per ricostruire una rete di soggetti e di sensibilità che a partire dal proprio particolare si rimettano a disposizione su questo tema concretizzando quel clima e quelle mobilitazioni di massa che permettano di impedire in tempo reale e non sul filo di lana come in questa annata!! il verificarsi di altre semine e coltivazioni illegali e socialmente inaccettabili.

Solo 18 mesi di moratoria quindi per sconfiggere coloro che pensano di far passare gli OGM attraverso le ipocrisie e le ambiguità della clausola di coesistenza. (vedi prossime scadenze in altri articoli).

AltrAgricoltura Nord Est - VIVARO 1/9/2013

---

Tratto da [www.udine20.it](http://www.udine20.it) - 02/09/2013

## **Ogm: attivisti distruggono parte campo mais a Vivaro**

Alcuni attivisti hanno calpestato e in parte distrutto questa mattina un campo a Vivaro in cui è stato seminato mais Ogm. La manifestazione di alcune associazioni che si oppongono all'agricoltura geneticamente modificata è stata presidiata dalle forze dell'ordine. L'azione, compiuta dai movimenti dei centri sociali del Nord Est e da associazioni anti-Ogm, ha riguardato una parte del campo nel quale l'imprenditore Giorgio Fidenato ha seminato mais Ogm 'Mon 810'. La protesta segue una nuova semina, risalente allo scorso giugno, e replica in qualche modo la semina e la successiva distruzione di un campo di Fidenato nell'agosto del 2010. Il nodo rimane la legislazione italiana: Fidenato, che si appella alle direttive comunitarie, è stato assolto di recente per la semina del 2010. Il Governo e la Regione Friuli Venezia Giulia si dichiarano contrari allo sviluppo dell'agricoltura Ogm, ma una linea netta non è stata tracciata.

## Attivisti distruggono piante di mais Ogm

Blitz dei centri sociali del Nordest a Vivaro nei campi di Fidenato. Danneggiata parte del raccolto

VIVARO. Hanno invaso il campo seminato a mais Ogm di Giorgio Fidenato e distrutto diverse pannocchie, nonché il cartello indicante la proprietà privata, incuranti di possibili denunce e della massiccia presenza di forze dell'ordine (una sessantina di agenti).

Avevano garantito, almeno a inizio mattinata, che non ci sarebbero state azioni di danneggiamento della coltivazione, ma così non è stato. E quello di ieri mattina a Vivaro ha tutta l'aria di non rimanere un episodio isolato. Gli ambientalisti contrari al biotech, che hanno preso parte alla manifestazione anti-Ogm, minacciano di mettere in campo azioni più pesanti. Intendono trebbiare con le gambe la coltivazione di Fidenato, come già fatto il 9 agosto 2010. In prima linea Luca Tornatore, dei centri sociali del Nordest. «Nessuna azione violenta, anzi. La nostra è resistenza. Quella di Fidenato è una violenza con gravi ripercussioni» è il commento di Tornatore, che, assieme ad altri ambientalisti, si è dichiarato pronto a «trebbiare, a breve, con le gambe il campo di Vivaro. «Non escludiamo questa possibilità - ha detto -. La distruzione, comunque, dovrebbe già essere messa in atto sulla base del decreto interministeriale di luglio, che vieta le coltivazioni Ogm».

Tornatore ha rimarcato di non avere alcun timore per i provvedimenti che verranno assunti dopo l'atto di ieri. Ci sono gli estremi per una denuncia, ma questo è secondario per gli ambientalisti contrari al biotech. Oltre al danno alla coltivazione, infatti, è stata violata la proprietà privata. Il campo di Fidenato è circondato da una catena e in più punti sono presenti cartelli indicanti il divieto d'accesso. I manifestanti hanno abbattuto i cartelli e si sono fatti spazio tra le pannocchie, distruggendone una parte. «Ci denunciino pure per quanto fatto - ha dichiarato Tornatore -: non abbiamo alcun timore e combatteremo anche questa battaglia nei tribunali. E' necessario fare spazio alla vita dentro questo campo: quanto abbiamo messo in atto stamattina (ieri per chi legge, ndr) era il minimo che potessimo fare. Un atto simbolico per fare capire che sono le pratiche di massa a creare la legittimità. E' necessario formare una coalizione sociale non soltanto contro gli Ogm, ma contro il sistema dell'agricoltura che va rivisto».

In realtà, stando a quanto dichiarato dai manifestanti in apertura di mattinata, non doveva esserci alcuna invasione del campo di Fidenato. Tantomeno una distruzione. Era previsto solamente il deposito di alcune zolle di terra «non contaminate da semi alieni», come loro stessi hanno definito gli Ogm, accanto alla coltivazione. «Abbiamo deciso di non danneggiare una proprietà privata, ma di limitarci a un gesto simbolico di decontaminazione» aveva dichiarato intorno alle 10.30 Oscar Missero, coordinatore di Tutela biodiversità. Poi, però, la situazione, dopo le 11, è degenerata. (di VIVARO. Hanno invaso il campo seminato a mais Ogm di Giorgio Fidenato e distrutto diverse pannocchie, nonché il cartello indicante la proprietà privata, incuranti di possibili denunce e della massiccia presenza di forze dell'ordine (una sessantina di agenti).

Avevano garantito, almeno a inizio mattinata, che non ci sarebbero state azioni di danneggiamento della coltivazione, ma così non è stato. E quello di ieri mattina a Vivaro ha tutta l'aria di non rimanere un episodio isolato. Gli ambientalisti contrari al biotech, che hanno preso parte alla manifestazione anti-Ogm, minacciano di mettere in campo azioni più pesanti. Intendono trebbiare con le gambe la coltivazione di Fidenato, come già fatto il 9 agosto 2010. In prima linea Luca Tornatore, dei centri sociali del Nordest. «Nessuna azione violenta, anzi. La nostra è resistenza. Quella di Fidenato è una violenza con gravi ripercussioni» è il commento di Tornatore, che, assieme ad altri ambientalisti, si è dichiarato pronto a «trebbiare, a breve, con le gambe il campo di Vivaro. «Non escludiamo questa possibilità - ha detto -. La distruzione, comunque, dovrebbe già essere messa in atto sulla base del decreto interministeriale di luglio, che vieta le coltivazioni Ogm».

Tornatore ha rimarcato di non avere alcun timore per i provvedimenti che verranno assunti dopo l'atto di ieri. Ci sono gli estremi per una denuncia, ma questo è secondario per gli

ambientalisti contrari al biotech. Oltre al danno alla coltivazione, infatti, è stata violata la proprietà privata. Il campo di Fidenato è circondato da una catena e in più punti sono presenti cartelli indicanti il divieto d'accesso. I manifestanti hanno abbattuto i cartelli e si sono fatti spazio tra le pannocchie, distruggendone una parte. «Ci denunciino pure per quanto fatto - ha dichiarato Tornatore -: non abbiamo alcun timore e combatteremo anche questa battaglia nei tribunali. E' necessario fare spazio alla vita dentro questo campo: quanto abbiamo messo in atto stamattina (ieri per chi legge, ndr) era il minimo che potessimo fare. Un atto simbolico per fare capire che sono le pratiche di massa a creare la legittimità. E' necessario formare una coalizione sociale non soltanto contro gli Ogm, ma contro il sistema dell'agricoltura che va rivisto».

In realtà, stando a quanto dichiarato dai manifestanti in apertura di mattinata, non doveva esserci alcuna invasione del campo di Fidenato. Tantomeno una distruzione. Era previsto solamente il deposito di alcune zolle di terra «non contaminate da semi alieni», come loro stessi hanno definito gli Ogm, accanto alla coltivazione. «Abbiamo deciso di non danneggiare una proprietà privata, ma di limitarci a un gesto simbolico di decontaminazione» aveva dichiarato intorno alle 10.30 Oscar Missero, coordinatore di Tutela biodiversità. Poi, però, la situazione, dopo le 11, è degenerata. (VIVARO. Hanno invaso il campo seminato a mais Ogm di Giorgio Fidenato e distrutto diverse pannocchie, nonché il cartello indicante la proprietà privata, incuranti di possibili denunce e della massiccia presenza di forze dell'ordine (una sessantina di agenti).

Avevano garantito, almeno a inizio mattinata, che non ci sarebbero state azioni di danneggiamento della coltivazione, ma così non è stato. E quello di ieri mattina a Vivaro ha tutta l'aria di non rimanere un episodio isolato. Gli ambientalisti contrari al biotech, che hanno preso parte alla manifestazione anti-Ogm, minacciano di mettere in campo azioni più pesanti. Intendono trebbiare con le gambe la coltivazione di Fidenato, come già fatto il 9 agosto 2010. In prima linea Luca Tornatore, dei centri sociali del Nordest. «Nessuna azione violenta, anzi. La nostra è resistenza. Quella di Fidenato è una violenza con gravi ripercussioni» è il commento di Tornatore, che, assieme ad altri ambientalisti, si è dichiarato pronto a «trebbiare, a breve, con le gambe il campo di Vivaro. «Non escludiamo questa possibilità - ha detto -. La distruzione, comunque, dovrebbe già essere messa in atto sulla base del decreto interministeriale di luglio, che vieta le coltivazioni Ogm».

Tornatore ha rimarcato di non avere alcun timore per i provvedimenti che verranno assunti dopo l'atto di ieri. Ci sono gli estremi per una denuncia, ma questo è secondario per gli ambientalisti contrari al biotech. Oltre al danno alla coltivazione, infatti, è stata violata la proprietà privata. Il campo di Fidenato è circondato da una catena e in più punti sono presenti cartelli indicanti il divieto d'accesso. I manifestanti hanno abbattuto i cartelli e si sono fatti spazio tra le pannocchie, distruggendone una parte. «Ci denunciino pure per quanto fatto - ha dichiarato Tornatore -: non abbiamo alcun timore e combatteremo anche questa battaglia nei tribunali. E' necessario fare spazio alla vita dentro questo campo: quanto abbiamo messo in atto stamattina (ieri per chi legge, ndr) era il minimo che potessimo fare. Un atto simbolico per fare capire che sono le pratiche di massa a creare la legittimità. E' necessario formare una coalizione sociale non soltanto contro gli Ogm, ma contro il sistema dell'agricoltura che va rivisto».

In realtà, stando a quanto dichiarato dai manifestanti in apertura di mattinata, non doveva esserci alcuna invasione del campo di Fidenato. Tantomeno una distruzione. Era previsto solamente il deposito di alcune zolle di terra «non contaminate da semi alieni», come loro stessi hanno definito gli Ogm, accanto alla coltivazione. «Abbiamo deciso di non danneggiare una proprietà privata, ma di limitarci a un gesto simbolico di decontaminazione» aveva dichiarato intorno alle 10.30 Oscar Missero, coordinatore di Tutela biodiversità. Poi, però, la situazione, dopo le 11, è degenerata. (di *Giulia Sacchi* )

Tratto da “[www.globalproject.info](http://www.globalproject.info)”

## **Organismi Genuinamente Mobilitati**

*Il presidio NO OGM a Vivaro (PN): calpestato simbolicamente un campo seminato a mais Mon810. Ora appuntamento il 2 settembre per una assemblea regionale a Rauscedo (PN).*

**1 / 9 / 2013**

Un coordinamento territoriale contro gli ogm e per la difesa della biodiversità aveva convocato per oggi un presidio ai campi di Vivaro (PN) coltivati con mais Mon810, una varietà di mais geneticamente modificata dalla Monsanto.

La partecipazione è stata numerosa: più di 200 le persone presenti, arrivate dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, agricoltori e non, singoli o afferenti ad associazioni, realtà anarchiche, centri sociali.

Numerosi sono stati gli interventi, centrati su una visione generale dell'approccio all'agricoltura e alla cura della terra e della biodiversità, e sulla necessità di resistere all'introduzione degli ogm come possibili coesistenti con colture ogm free, biologiche e legate a natura e caratteristiche del territorio.

A pochi metri, uno dei campi seminati a OGM, delimitato da catene e segnalato da cartelli con scritto “Proprietà Privata”, con il dichiarato scopo di rendere più grave – perché pienamente consapevole – ogni infrazione. Il presidio si è mosso verso il confine del campo, con alla testa un'associazione di agricoltori del bellunese, per depositare zolle di terra coltivata biologicamente ai bordi del campo.

Tuttavia, l'arroganza dei cartelli – e della coltivazione in sé – ha ispirato immediatamente un'azione ancora più simbolicamente radicale: spontaneamente, una frazione del corteo ha valicato i confini del campo, eradicando i cartelli e andando a depositare le zolle di terra entro il campo, calpestando molte delle piante lungo il cammino.

La nostra vita, il bios, il territorio, la terra, non sono un affare privato di qualcun altro, non sono a disposizione: è partendo da questa considerazione che decine di persone sono entrate nel campo di Vivaro, per ribadire che esistono dei confini biologici che vanno difesi e rivendicati e che non sono a disposizione di chi li oltrepassa con prepotenza e arroganza senza nemmeno chiedere permesso.

L'appuntamento ora è a Lunedì 2 settembre, alle ore 20, presso la fattoria sociale “Tina” a Rauscedo (PN).

Cari tutt\* dopo avere partecipato, piccoli tra le piccole associazioni ambientaliste, a settembre, ad alcune manifestazioni contro l'introduzione di coltivazioni di Mais OGM in Friuli non ci aspettavamo certamente che tante grandi associazioni (ben 32) riunite in una "TASK FORCE" accettassero come fatto inevitabile l'imminente raccolto ed immissione sul mercato del suddetto mais. Ma tant'è quel che stà succedendo. Per questo motivo pensiamo utile girarvi alcuni articoli giornalistici in merito ed in chiusura una breve mail inviataci dall'amico Franco Zecchinato, agricoltore e membro dell'Ass. italiana agricoltura biologica (AIAB) che ha partecipato all'incontro tra governo regionale del Friuli ed associazioni anti OGM, il 4 ottobre scorso. C'è n'è di che riflettere tutti...Saluti, Luciano

---

## **Mais Ogm, botta e risposta tra il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e la presidente della Regione Friuli, Debora Serracchiani**

### **"Ogm, il governo colmi le lacune nazionali"**

La presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, risponde alla lettera inviatale dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, a proposito della coltivazione del mais MON810

### **Mais Ogm, botta e risposta tra il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e la presidente della Regione Friuli, Debora Serracchiani**

---

*"Oltre all'impossibilità di irrogare una sanzione, non vi è alcuna base normativa che renda legittimo un qualunque provvedimento amministrativo regionale finalizzato a distruggere le colture **Ogm** in atto, anche in considerazione del fatto che il decreto interministeriale del 10 agosto, in quanto rivolto alla tutela dell'ambiente, è di esclusiva competenza dello Stato".*

Lo scrive la presidente del Friuli Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**, rispondendo a una lettera del **ministro dell'Ambiente Andrea Orlando**, il quale ha chiesto di conoscere con quali modalità la Regione intenda procedere allo scopo di assicurare una completa attuazione del **divieto di coltivazione del mais MON810**, imposto dal decreto 12 luglio 2013, nella regione Friuli Venezia Giulia.

"Cara Debora - aveva scritto il **ministro Orlando** -, come è noto il 10 agosto scorso stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il decreto interministeriale che vieta la coltivazione sul territorio nazionale del mais geneticamente modificato Mon 810 fino all'adozione di misure comunitarie di cui all'articolo 54, comma 3, del Regolamento (Ce) 178/2002 del 28 gennaio 2002 per un periodo di diciotto mesi dalla data di pubblicazione. Per assicurare una completa attuazione del divieto di coltivazione del mais MON 810 imposto dal **decreto 12 luglio 2013 nella Regione Friuli Venezia Giulia**, ove il mais geneticamente modificato in questione è coltivato, si chiede di conoscere con quali modalità la Regione intenda procedere".

Di qui le puntualizzazioni della **Serracchiani**. *"Appena emesso il decreto interministeriale - precisa una nota della **presidente** -, la Regione Friuli Venezia Giulia si è tempestivamente attivata per darvi applicazione nel proprio territorio", **Serracchiani** evidenzia che **le lacune della normativa nazionale** sono state ricordate anche oggi alla Commissione Agricoltura della Camera in sede di 'question time', dove da parte del **ministero delle Politiche agricole** è stato sottolineato che *"l'incompletezza del quadro giuridico, dovuto all'assoluta novità della situazione di fatto non ancora disciplinata in modo sistematico, è una lacuna con riflessi operativi che rende necessario un ulteriore intervento normativo in materia di sanzioni per violazione di disposizioni di carattere ambientale"*.*

*"La Regione ha costantemente monitorato la situazione dei campi coltivati con mais Ogm, ma - prosegue **Serracchiani** - non ha allo stato elementi per procedere penalmente contro i*

*conduttori dei fondi dal momento che dovrebbe dimostrare l'esistenza di un pericolo per la salute pubblica ovvero di un pericolo di degradazione rilevante e persistente delle risorse naturali". Ricordando che "ai sensi dell'articolo 299 del decreto legislativo 152/2006, l'accertamento del danno ambientale compete allo Stato, proprio attraverso il ministero dell'Ambiente, e rispetto all'attività del ministero, come precisa il comma 2 del medesimo articolo, le Regioni possono semplicemente prestare la propria collaborazione", la presidente precisa che "in tal senso la Regione Friuli Venezia Giulia è pronta ad offrire la sua massima disponibilità". (Fonte: Agronotizie)*

-----

## **OGM: basta con il rimpallo, che la volontà di tutti diventi norma cogente, applicata e verificata**

a cura della redazione di BioAgricolturaNotizie (Giuliana Sesto e Sabina Galandrini)

Dopo mesi di confronto con gli organi competenti a livello regionale e nazionale è disarmante dover leggere negli ultimi giorni l'ennesimo rimpallo tra Ministero dell'Ambiente e Presidente della Regione Friuli su chi debba intervenire sui campi di Vivaro e Mereto e soprattutto sul perchè non sia già stato fatto. A questo punto sembra conclamata ed innegabile la carenza del decreto interministeriale che, monco della parte sanzionatoria, non è uno strumento applicabile. Lo ha confermato anche il sottosegretario all'Agricoltura, ma allora, perchè lo scorso luglio i ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e della Salute non se ne sono resi conto? E perchè ora (con le trebbie già in moto) continua questo patetico rimpallo di responsabilità? Allo stesso tempo sappiamo che la Regione Friuli, da mesi, sta lavorando al regolamento di attuazione della Legge Regionale 5/2011; cosa si aspetta per diramarlo? Perchè non è stata fatta circolare nemmeno una bozza? Ci sono forse delle "sorprese" che è meglio non lasciare il tempo di discutere? Alla riunione della Task Force No OGM del 4 ottobre scorso gli ufficiali del Corpo Forestale dello Stato hanno confermato l'elevato rischio di contaminazione delle colture delle zone ove il mais Mon810 è stato seminato, ma quali misure di tutela sono state messe in atto? Quali sono le garanzie di protezione della sicurezza di agricoltori e residenti nonché della biodiversità locale? AIAB, Aprobio, ISDE, Legambiente e WWF reiterano la richiesta alla Regione di essere informati immediatamente sulla gestione del rischio e sul risultato del monitoraggio e di essere messi al corrente al più presto dei contenuti del regolamento attuativo della Legge Regionale. Ma chiedono con ancora maggior vigore ed urgenza ai Ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e della Salute di porre immediatamente rimedio alla vergognosa dimenticanza che ha prodotto un decreto tardivo e nella sostanza inutile. Regione e Ministeri lavorino congiuntamente per applicare la clausola di salvaguardia che altri Stati europei hanno adottato e trovino di comune accordo il modo efficace e rapido per evitare che la piccola superficie seminata a mais OGM divenga il simbolo del loro fallimento

-----

### **BREVE RESOCONTO DELL'INCONTRO DELLA "TASK FORCE" PER UN'ITALIA LIBERA DAGLI OGM CON I RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE FRIULI V.G.**

#### **Task force per un'Italia libera da Ogm: «Basta indugi, messa al bando»**

[4 ottobre 2013]

La task force per un'Italia libera da Ogm (Acli, Adoc, Adusbef, Aiab, Amab, Assoconsum, Campagna Amica, Cia, Città del Vino, Cna Alimentare, Codacons, Coldiretti, Crocevia, Fai, Federconsumatori, Federparchi, Focsiv, Fondazione Univerde, Greenaccord, Greenpeace, Lega Pesca, Legacoop Agroalimentare, Legambiente, Movimento difesa del cittadino, Slow Food, Unci, Vas, Wwf) ha lanciato oggi da Pordenone un appello «Per un Friuli Venezia Giulia libero da Ogm, in un'Europa Libera da Ogm» e chiede «Un intervento immediato delle istituzioni, Governo e Regioni Friuli Venezia Giulia in primis, mirato alla definitiva messa al bando della coltivazione di Ogm sul territorio italiano».

La Coalizione ricorda che «In Friuli Venezia Giulia è in atto ormai da due anni un tentativo forzoso di introduzione delle colture OGM da parte di pochi agricoltori che ancora oggi stanno esponendo a forti rischi di contaminazione le produzioni agricole del territorio senza tenere conto della volontà dei cittadini italiani che hanno già da tempo dichiarato la propria contrarietà all'introduzione di coltivazioni Ogm sul territorio nazionale. Le iniziative di coltivazione di mais ogm in Friuli Venezia Giulia rappresentano non solo un rischio sanitario e ambientale, ma sono un evidente attacco alla legalità nel nostro Paese per la mancata osservanza di un decreto d'urgenza che già da agosto vieta la coltivazione di mais Ogm, ma che non è mai stato rispettato, e in totale dispregio anche delle gravi conseguenze economiche che la contaminazione può determinare alle produzioni limitrofe».

Intervenendo alla riunione della Task Force a Pordenone, Rossella Muroni, direttrice generale di Legambiente, ha detto che «Non c'è alcuno spazio possibile per i prodotti Ogm nel sistema di qualità dell'agricoltura italiana e non c'è posto per alcun ingrediente biotech sulla tavola dei consumatori, che insieme alle rappresentanze degli agricoltori hanno espresso una posizione negativa sulla questione. Per questo motivo è fondamentale che le istituzioni facciano la propria parte schierandosi contro l'illegalità. Risulta quanto mai assurdo che il Friuli Venezia Giulia voglia definirsi regione Ogm-free senza però mettere in campo quegli interventi che sono necessari per scongiurare i rischi di contaminazione delle produzioni locali. Governo e Parlamento facciano applicare il principio di precauzione e la clausola di salvaguardia, strumenti fondamentali per mettere al bando gli Ogm e tracciare la strada verso un modello agricolo che sia basato sulla qualità delle produzioni locali e soprattutto sulla varietà e l'utilizzo di sementi autoctone».

L'ambientalista indiana Vandana Shiva, rilanciando recentemente l'appello della Task Force per un'Italia libera da Ogm, ha sottolineato che «**I semi devono essere considerati beni comuni, anziché merci. Sono di proprietà di tutti e non possono essere assoggettati a nessun tipo di brevetto. E' evidente che la scelta di sementi geneticamente modificate è in netto contrasto con la sovranità alimentare, il diritto di ciascun popolo di decidere che cosa produrre e mangiare**».

---

## **Pomeriggio, stipati in una saletta stampa negli uffici della Regione FVG a Pordenone, 4/10/2013.**

Presenti molti componenti la Task Force “Liberi da OGM”, di livello locale e nazionale (Legambiente, AIAB, Coldiretti, ecc.) + alcuni tra deputati e senatori (De Petris, Cenni, altri di SEL, comunicazione skype della Fattori/M5S) + alcuni Consiglieri regionali. Io sono intervenuto formalmente su incarico di UPBIO (Unione Nazionale Produttori Biologici – Federbio) – ma avessi rappresentato anche Aiab o altri la sostanza non cambierebbe per niente.

**Ha gestito il tutto con autorevolezza (troppa direi) Masini, Coldiretti nazionale – ad un certo punto è arrivato un funzionario e l'assessore regionale Bolzonello.**

Si era in presenza dell'appena divulgata ordinanza, in data 23 settembre scorso il direttore del Corpo forestale della Regione Friuli Venezia Giulia, in attuazione dell'art.11-bis della legge regionale n.5 del 2011, che prevede alcune prescrizioni riguardanti la sola fase di raccolta per i campi di mais MON810 coltivati nel Comune di Vivaro; sostanzialmente si dichiara libera la coltivazione e si raccomanda di “ridurre al minimo” i rischi di inquinamento (!!!!) – non cita nemmeno nelle premesse il noto Decreto inter-ministeriale di luglio.

Finite le solite denunce e posizioni di rito; le relazioni dei politici presenti (tutti concordi nel ricordare come mai come in questo momento vi sia unanimità nel Parlamento e nelle Regioni sull'esclusione degli OGM in Italia...); **nel frattempo qualcuno ha fatto girare la notizia che, con l'occasione del nostro incontro, avevano iniziato le operazioni di raccolta;** è partito il confronto/scontro con l'assessore Bolzonello & funzionario, che attestavano l'assoluto accordo con noi, ma l'impossibilità di fare diversamente, in quanto la magistratura locale ha dato quella famosa interpretazione in cui la semina anticipa il Decreto interministeriale, e norme attuative che mancano. Detta magistratura (... se è vero) non considera evidentemente la raccolta una fase della “coltivazione”, che è appunto vietata espressamente da luglio.

L'assessore paventa una denuncia penale a loro carico, ecc. ecc. poi chiede collaborazione per la stesura di una nuova ordinanza (per i prossimi campi di Fidenato, questi erano di Dalla Libera), ma Masini non l'ha considerato – n.d.r. ho capito dopo che la relazione del nostro incontro era già pronta, lui aveva l'aereo, e di rimescolare le carte non c'era tempo e modo, infatti..... novità non se ne vedono.

Vizioli, presidente Aiab, il sottoscritto e altri hanno proposto di andare immediatamente a fare un presidio davanti alla trebbia, ma devo dire che oltre a qualche cenno di assenso, non ci ha c.....i nessuno – manco qualcuno che avesse voglia di portarceli a veder questi benedetti appezzamenti (si parla di 4-5 e non contigui).

Impressioni:

□ Devastanti, sul piano del pubblico amministratore, ma purtroppo siamo nella media di questi anni ..... non si tratta più di amministratori ma di amministrativi – coraggio zero a fronte della minaccia degli avvocati della Monsanto. **E il bene del Friuli e della sua gente? Della sua agricoltura e del suo biologico?**

□ Peggio ancora sul piano del “movimento”: **quelli che c'erano, quasi tutte bravissime persone ovviamente, finito il labiale non c'è altro di concretamente unitario; dei cosiddetti “antagonisti”, che hanno agito 2 anni fa, si son perse le tracce, e non si capisce bene chi debba assumere iniziative** (senza ovviamente offendere sensibilità altrui..... questo è il dramma) – **una sconfitta senza pari, checché se ne dica**

□ Quella riunione si doveva fare il giorno prima della semina (peraltro provocatoriamente annunciata, come tutto il resto), non della raccolta! (a cura di F.Z.)

---

## **LA REGIONE FRIULI SCRIVE A FUTURAGRA “LA COLTURA DI MAIS OGM E’ LIBERA”**

Fonte teleordenone - 02 ottobre 2013

“La messa in coltura di varietà di mais iscritto nel catalogo comune europeo è da considerarsi libera”. È quanto afferma la Regione Friuli nella lettera della Direzione del Servizio del Corpo Forestale dello Stato indirizzata a Silvano Dalla Libera, maiscoltore e vicepresidente di Futuragra, l'associazione che si batte per l'introduzione delle biotecnologie nell'agricoltura italiana. Silvano Dalla Libera aveva seminato mais OGM nel suo campo di Vivaro, in provincia di Pordenone appellandosi al diritto vigente e alle pronunce delle corti di giustizia che si sono susseguite degli ultimi anni. Nella lettera, pervenuta ieri, la Regione riconosce senza giri di parole che la normativa “consente l'impiego di prodotti geneticamente modificati” e che “la messa in coltura di varietà di mais OGM autorizzate e iscritte al catalogo comune non può essere assoggettata ad una procedura nazionale di autorizzazione”. “Era il 2004 quando il mais OGM veniva iscritto al catalogo comune europeo. Ci sono voluti quasi 10 anni per arrivare alla semina e restituire agli agricoltori italiani il diritto di accedere all'innovazione alle stesse condizioni degli altri produttori” ha dichiarato Silvano Dalla Libera. “Questo è il risultato di anni di battaglie portate avanti da Futuragra. Siamo molto soddisfatti, è una vittoria del diritto e della libertà d'impresa, ha proseguito Dalla Libera. Siamo finalmente a una svolta che apre per il settore agricolo una nuova opportunità per risollevarsi da una crisi che non ha precedenti nella storia del nostro Paese”. “In un momento politico difficile, con un Ministro dell'agricoltura dimissionario, auspichiamo che la politica riesca a cogliere la portata storica di questa lettera e le opportunità che si aprono per tutta la filiera agroalimentare italiana” ha aggiunto Duilio Campagnolo, Presidente di Futuragra. “È tempo si riconosca che l'oscurantismo scientifico e l'ambientalismo ideologizzato sono stati sconfitti e che il mondo della produzione chiede razionalità e parità di condizioni con le economie concorrenti”. Intanto Futuragra prosegue la campagna di raccolta fondi “Una spiga per la ricerca”. Dal sito [www.futuragra.it](http://www.futuragra.it) si potrà adottare simbolicamente una spiga di mais del campo di Vivaro con un contributo di 10 euro. I fondi saranno destinati a raccogliere dati scientifici per sopperire all'assenza della ricerca pubblica alla quale da oltre 10 anni viene impedito di lavorare

## Blitz anti OGM a Vivaro. Ma gli attivisti sbagliano campo.

Tratto da <http://ilpiccolo.gelocal.it/cronaca>- 12/10/2013

**Prese di mira piante di mais tradizionale anzichè quelle geneticamente modificate. I vertici di Futuragra: «La prossima volta almeno si facciamo accompagnare da un agricoltore» -**



Blitz notturno, ma sul campo sbagliato, di attivisti «No Global» contro la coltivazione sperimentale di mais Ogm in Italia a Vivaro, in provincia di Pordenone. Attorno alle ore 3.00 della scorsa notte un gruppetto di persone contrarie alle coltivazioni ha imbrattato un'area con dello spray colorato in modo da rendere inutilizzabile il mais pronto per essere trebbiato. In realtà, i manifestanti hanno «sporcato» un piccolo podere che si trova a fianco di quello Ogm, e che è coltivato con semi tradizionali.

«Questi signori si facciano almeno accompagnare da un agricoltore - ha commentato ironicamente Silvano Dalla Libera, vicepresidente di Futuragra e proprietario di entrambi i poderi - quando fanno irruzione nella proprietà altrui: quello danneggiato è di mais tradizionale. Noi non ci faremo intimidire».

Il blitz notturno, infatti, non ha impedito lo svolgimento della prima “Festa della trebbiatura di mais Ogm”. Iniziata in tarda mattinata nonostante la pioggia, l’operazione si è conclusa nel primo pomeriggio alla presenza di giornalisti, qualche curioso e agricoltori favorevoli all’uso di prodotti geneticamente modificati. «La trebbiatura del mais Ogm del mio podere di Vivaro si è conclusa positivamente e ora utilizzeremo il raccolto per uso zootecnico», ha affermato Dalla Libera. «Quella odierna è solo una battaglia vinta - ha aggiunto - ma ora dobbiamo proseguire, mandando i dati raccolti dalle nostre ricerche nei vari ministeri e alle Regioni, sperando che questi signori capiscano che devono sedersi a un tavolo con gli scienziati. Serve l’apertura alla sperimentazione: non si può più perdere tempo, ma proseguire nell’applicazione delle leggi europee».

Alla trebbiatura hanno assistito anche alcuni ispettori del Corpo Forestale dello Stato, che invieranno una relazione al Ministero. Sul posto anche un massiccio dispiegamento di forze dell’ordine: Carabinieri e personale della Digos della Questura di Pordenone, intervenuti per arginare eventuali proteste che però, vista anche la pioggia battente, non si sono registrate.

---

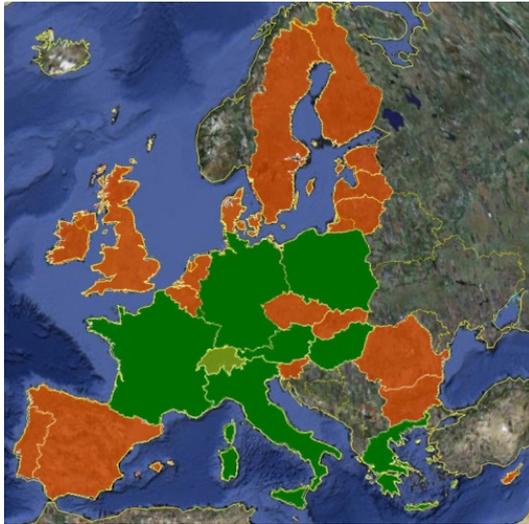
## Mais Ogm, l'Efsa smentisce l'Italia

**L'Agencia europea per la sicurezza alimentare bocchia il decreto italiano che sospende la coltivazione del mais Mon810 per 18 mesi**

Fonte: Agronotizie 3 ottobre 2013

La **Commissione europea** ha incaricato l'**Agencia europea per la sicurezza alimentare (Efsa)** di analizzare la fondatezza del **provvedimento italiano**

(<http://agronotizie.imagelinetwork.com/agricoltura-economia-politica/2013/07/12/ogm-stop-alla-coltivazione-del-mais-mon810/34005>) (Decreto 12 Luglio 2013) che ha bloccato la coltivazione dell'oramai celeberrimo mais transgenico **Mon810**, da essa stessa approvato nel 2009.



*Diffusione degli OGM in Europa e situazione normativa. In verde più scuro: bando, verde chiaro: moratoria, arancione: nessuna proibizione.*

In un documento di 7 pagine l'agenzia sita a Parma ha bollato come inconsistenti le motivazioni alla base del provvedimento, preparate in collaborazione con due istituti italiani di ricerca, il **Cra (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura)** e l'**Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)**, suggerendo indirettamente (ma nemmeno tanto) alla Commissione di respingere il decreto.

L'Agenzia ha quindi rimandato al mittente le critiche di incompletezza della valutazione mosse dal provvedimento italiano, che focalizzavano

l'attenzione sull'obsolescenza delle linee guida adottate per la ri-registrazione del MON810 nel 2009, in quanto in un successivo esame condotto nel 2011 su di un mais Ogm (Bt11), che produce la stessa tossina insetticida Cry1Ab, erano stati segnalati possibili rischi di resistenza e di impatto negativo sui lepidotteri non bersaglio. Ma andiamo con ordine.

### **Amore contrastato**

La storia del Mon810 in Europa è caratterizzata dal susseguirsi di conflitti tra alcuni Stati membri, che hanno posto divieti nazionali, e la Commissione europea, che ne vagliava la fondatezza scientifica e se del caso ne richiedeva la rimozione, pena l'apertura di una procedura di infrazione.

Il primo stato "ribelle" è l'Austria, che ancora nel 1999, a meno di dodici mesi dalla prima approvazione del MON810 in Francia, ne ha notificato il bando della coltivazione, assieme al MON863 e MONT25.

Nel 2005 è toccato alla Grecia, prontamente "punita" con la decisione 2006/10/CE del 10 gennaio 2006, che ha intimato ad Atene di rimuoverlo entro 20 giorni.

Nello stesso anno la **Polonia** ha adottato le medesime procedure ma è evidentemente risultata più convincente della Grecia, e la Commissione nel 2006 l'ha "premiata" con la decisione 2006/335/CE che l'ha autorizzata a proibire l'impiego di ben sedici varietà di mais derivate dal MON810. Nel 2006 è la volta dell'Ungheria, che successivamente (2010) ha bandito anche la patata **Amflora** di Basf (che tratteremo a parte), e dell'Italia, che ha introdotto una moratoria che sarebbe terminata nel momento in cui tutte le regioni si fossero dettate delle regole per gestire la "coesistenza" (annotatevi questo termine magico, ci torneremo dopo) tra colture Ogm, convenzionali e biologiche.

Questo approccio ha prestato il fianco a tutta una serie di ricorsi al Tar da parte di agricoltori interessati alla coltivazione di **mais Ogm** che si erano visti negare l'autorizzazione causa mancanza del piano regionale di coesistenza. Successivamente tocca alla Francia, dopo una serie interminabile di ricorsi a livello locale (ne abbiamo contati 16), che ha bandito la coltivazione nel 2007, nel 2008 e da ultimo nel 2012, divieti tutti bocciati da sentenze del Consiglio di Stato Francese, che ha anche consultato la Corte di giustizia europea.

Il presidente Hollande ha comunque intenzione di continuare il **bando della coltivazione**, almeno sino a quando non saranno disponibili maggiori garanzie sull'innocuità verso le altre colture confinanti. Nel 2008 la Romania, fresca di entrata nell'Unione europea, avvenuta nell'anno precedente, si accoda alla Francia. Nel 2009 tocca alla Germania, il cui ministro federale dell'agricoltura Ilse Aigner ha annunciato la sospensione della coltivazione del Mon810 per il solito motivo: mancava un piano convincente di monitoraggio di quegli effetti indesiderati che invece l'Efsa ha considerato accettabili. E poi Lussemburgo (2009) e financo la Svizzera, che nel 2005 ha deciso per referendum una moratoria di 5 anni degli OGM, estesa poi dal governo sino a tutto il 2013.

## La lettera del ministro Balduzzi

In un clima di **generale diffidenza verso gli Ogm**, forti di un'opinione pubblica molto decisa (un sondaggio Coldiretti, organizzazione schierata nettamente contro gli Ogm, contrariamente alla possibilista Confagricoltura, mostra che oltre 7 italiani su 10 sono dalla sua parte), e della posizione decisa dei cugini transalpini, l'Italia, per mano (anzi per penna) dell'allora ministro della Salute Balduzzi ha tentato il colpo del ko inviando all'inizio dell'aprile del 2013 la famosa lettera alla base del decreto che abbiamo visto essere stato censurato così pesantemente dagli organismi comunitari.

## Il problema è la coesistenza

Ma la stessa Efsa, confermando nella sostanza la sua positiva valutazione degli effetti indesiderati del Mon810, seppur avendo elencato tutta una serie di misure di mitigazione del rischio di resistenza e di impatto sugli organismi non bersaglio, non si è addentrata nel terreno minato della coesistenza, in quanto non previsto dal suo mandato.

## Provocazioni

È proprio sul terreno della **coesistenza** che si registrano le battaglie più eclatanti: l'oramai popolarissimo anche tra i non addetti ai lavori Giorgio Fidenato, maiscoltore pro-Ogm e cofondatore del “**Movimento Libertario**” sta conducendo una sua personale battaglia per coltivare nella sua Pordenone il **Mon810**, che lo ha appena visto trionfare in tribunale contro chi lo aveva denunciato per semina di mais Ogm: assolto per non aver commesso alcun reato. Purtroppo la coesistenza non è sempre agevole: alcuni **ambientalisti** gli hanno distrutto la coltivazione, contribuendo non poco al rilievo mediatico della vicenda. E possiamo scommettere che sarà proprio sulla coesistenza che si giocheranno le prossime mosse della partita che si sta giocando da oltre quindici anni.

## Per saperne di più

### DECRETO 12 luglio 2013

(<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/download.cfm?idLex=18389&idMat=88026>)

Adozione delle misure d'urgenza ai sensi dell'art. 54 del regolamento (CE) n. 178/2002 concernenti la coltivazione di varietà di mais geneticamente modificato MON 810.

### EFSA Panel on Genetically Modified Organisms (GMO) Scientific Opinion on a Request from the European Commission

(<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/ILN3/gaOutbounds.cfm?redirect=http%3A//www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/pub/3371.htm&k=JCQ%3D>) Related to the Emergency Measure Notified by Italy on Genetically Modified Maize MON 810 According to Article 34 of Regulation (EC) No 1829/2003. EFSA Journal 2013, 11, 7.

DECISIONE DELLA COMMISSIONE del 10 gennaio 2006 relativa al divieto provvisorio di commercializzare in Grecia le sementi di mais ibridi derivati dall'organismo geneticamente modificato MON 810 e iscritti nel catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole conformemente alla direttiva 2002/53/CE [notificata con il numero C(2005) 5964]

(<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/download.cfm?idLex=10615&idMat=52520>)

DECISIONE DELLA COMMISSIONE dell'8 maggio 2006 che autorizza la Repubblica di Polonia a vietare nel suo territorio l'impiego di sedici varietà di mais geneticamente modificato MON 810 elencate nel catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, a norma della direttiva 2002/53/CE del Consiglio [notificata con il numero C(2006) 1795]

Nota Ministro Balduzzi relativa alla procedura di cui all'art.34 del regolamento CE 1829/2003 per quanto attiene il mais OGM MON810

(<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/ILN3/gaOutbounds.cfm?redirect=http%3A//www.salmonone.org/wp-content/uploads/2013/04/lettera-balduzzi-per-bruxelles.pdf&k=JCQ%3D>)

## MON810. Una storia di mais, farfalle e rischi inutili

Luglio 2013

Il 2 aprile 2013 l'allora ministro della Salute italiano, Renato Balduzzi, invio al direttore



generale della Divisione Salute e Consumatori (DG SANCO) della Commissione Europea una richiesta, cortese ma chiara, chiedendo l'adozione di adeguate misure di gestione per la coltivazione del MON810, un mais OGM della Monsanto, *“valutando altresì l'opportunità di sospendere l'autorizzazione alla messa in coltura di mais MON810 nei Paesi dell'Unione Europea”*. La lettera e il dossier tecnico che la accompagnava (contenente la bibliografia qui citata) sono disponibili a questo link:

<http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/file/2013/ogm/Balduzzi-MON810-aprile-2013.pdf>

Quella dell'ex Ministro Balduzzi e una richiesta che, alla luce della documentazione presentata nel dossier prodotto alla Commissione - e redatto dal CRA (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) - sembra quasi scontata. In un sistema votato alla difesa della produzione agricola e dell'ambiente, non avrebbe nemmeno dovuto esser posta: le Autorità Comunitarie hanno infatti tutte le informazioni che servono per bloccare la coltivazione di questo mais.

È quindi incredibile che, dopo aver posto con forza una questione di tutela ambientale e dei sistemi agricoli, l'Italia abbia lungamente traballato, con un rimpallo di competenze tra ministeri (Salute, Ambiente e Politiche Agricole) nel procedere all'emanazione di un decreto che era l'esito ovvio dell'atto compiuto dall'ex Ministro Balduzzi. La Commissione Europea non ha fatto nulla e toccava all'Italia intervenire.

E in fretta.

Il decreto interministeriale è stato finalmente firmato il 12 luglio 2013, e quindi – una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale - sarà ufficialmente vietata la semina di mais OGM in Italia. Restano però da decontaminare due campi in Friuli, dove il MON810 è stato seminato il 15 e 16 giugno scorso.

Com'è noto infatti, un ristretto gruppo appartenente al Movimento Libertario, ha seminato (illegittimamente, come sottolineato dal Ministero delle Politiche Agricole) mais MON810 in provincia di Pordenone e bisogna quindi intervenire con urgenza prima che le conseguenze di questa inutile provocazione diventino irreversibili.

Il decreto interministeriale concede alle Regioni diciotto mesi di tempo per definire le necessarie misure per assicurare la “coesistenza” tra mais tradizionale e mais OGM.

Questo briefing vuole ricordare perché il MON810 è pericoloso e quindi confermare che la “coesistenza” (una specie di chimera che la stessa Commissione Europea sa perfettamente essere irrealizzabile) non può voler dire altro che gli OGM non devono avere cittadinanza in un sistema agricolo come quello italiano che punta sulla qualità.

## *Cos'è il MON810*

Si tratta di un evento (trait) transgenico che innesta nel genoma del mais la capacità di produrre una tossina in grado di uccidere alcuni parassiti della pianta. La tossina è una delle numerose varianti tra quelle prodotte da un batterio, il *Bacillus turingensis* (Bt: per questo si parla di “mais Bt”). In particolare, questa variante (Cry 1Ab) dovrebbe selettivamente uccidere un parassita del mais, *Ostrinia nubilalis*.

È importante notare che le spore del Bt sono uno strumento utilizzato in agricoltura biologica per combattere gli insetti infestanti. Le “modalità” dell'utilizzo sono tuttavia molto diverse. In primo luogo, le spore del Bt sono utilizzate quando l'infestazione è in corso. In secondo luogo, le spore contengono una pro-tossina, che si attiva in una tossina efficace solo quando la pro-tossina è ingerita da un insetto “target”. Senza questa attivazione, estremamente specifica, la pro-tossina è inefficace.

L'effetto di una coltura di mais Bt è quindi quello di inondare l'ambiente con una tossina attiva che rischia di colpire insetti innocui comprese specie “utili” (ad esempio predatori che controllano le popolazioni di insetti infestanti) e specie a rischio.

Inoltre, poiché la tossina è rilasciata nell'ambiente circostante, attorno al campo OGM si crea un “alone” con dosi decrescenti di tossina attiva: le condizioni ideali per far sviluppare una resistenza alla tossina negli insetti “target”. Con la conseguenza di rendere inutilizzabile per gli agricoltori un importante strumento di controllo delle infestazioni che ha il vantaggio di impatti ambientali praticamente nulli.

## *Come è stato autorizzato il MON810*

Il MON810 è l'unico mais OGM autorizzato nell'UE, dal 1998: siamo alla preistoria degli OGM in Europa e si suppone che da allora avremmo dovuto adottare misure più efficaci per la valutazione e gestione dei rischi degli OGM. Otto Stati Membri hanno attivato misure volte a vietare la coltivazione di questo mais (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Grecia, Ungheria, Bulgaria e Polonia) che, nonostante eclatanti annunci della lobby pro OGM, ha “raggiunto” un record piuttosto scarso di superficie coltivata: meno di 115 mila ettari prevalentemente in Spagna. Altri Paesi in cui si coltiva questo mais sono Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Romania e Portogallo. Per fare un confronto, solo in Italia si coltiva mais in circa un milione di ettari.

Nel 2007, Monsanto chiede in pratica il “rinnovo” dell'autorizzazione. In attesa di decisioni al riguardo, il prodotto continua a essere autorizzato. A seguito della richiesta di rinnovo, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha emesso un primo parere, nel giugno 2009. Il parere, adottato sulla base delle “vecchie” linee guida dell'EFSA sulla valutazione del rischio OGM, era sostanzialmente favorevole. Ma le cose cambiano...

Nel 2010, l'EFSA adotta nuove linee guida per le valutazioni degli OGM e sulla base di queste linee guida valuta un altro “mais Bt”, il Bt11 che ha “problematiche” che sono assolutamente identiche a quelle del MON810. **Il risultato è ribaltato:** l'EFSA sottolinea la presenza di rischi ambientali associati alla coltivazione del mais Bt.

Guarda caso, nel 2011 l'EFSA conferma esattamente quello che molti (compreso Greenpeace) sostengono almeno dalla metà degli anni '90:

- l'insorgenza di resistenza alla tossina Cry1Ab nelle specie bersaglio (con la conseguenza di un maggior uso di pesticidi e quindi con un impatto ambientale non irrilevante)
- la riduzione di specie di farfalle che non solo non sono parassiti del mais, ma sono anche, in alcuni casi, specie protette: queste farfalle (o meglio i loro bruchi) sono esposti al polline “contaminato” dalla tossina Bt che si deposita sulle piante che le ospitano.

Abbiamo quindi due mais OGM simili e due valutazioni di rischio (una su linee guida sorpassate, l'altra su basi più aggiornate) opposte. Ulteriori pubblicazioni scientifiche (non disponibili al momento della valutazione EFSA del Bt11) confermano il rischio.

Vediamo di che si tratta.

## ***Dove colpisce il MON810***

*Diffusione della tossina Bt:* i frammenti di mais OGM si disperdono dopo la raccolta e sono stati rinvenuti nell'86 per cento dei 227 siti della rete idrografica monitorata. La tossina Cry1Ab è stata trovata nel 13 per cento dei corsi d'acqua e nel 23 per cento delle colonne d'acqua analizzate (Tank et al., 2010)

*Persistenza della tossina Bt:* è stata dimostrata l'alta stabilità della tossina Cry1Ab che potrebbe spiegare la persistenza della sua tossicità (Sander et al., 2010). La persistenza della tossicità in acqua (nei frammenti di foglie di mais, sei mesi dopo il raccolto) è stata dimostrata dal citato studio di Tank et al. (2010).

*Comparsa della resistenza negli organismi bersaglio:* è stata dimostrata la comparsa di resistenza alla Cry1Ab in *Busseola fusca* (Kruger et al. 2009 e 2011) e *Spodoptera frugiperda* (Storer et al., 2010). La resistenza può insorgere (*B. fusca*) nonostante siano state attuate apposite strategie di prevenzione come quella di lasciare aree di mais non OGM (rifugi) tra i campi transgenici.

*Incremento di altri parassiti (non bersaglio):* il MON810 favorisce la sopravvivenza di *Striacosta albicosta* (una farfalla Noctuidae) "nuovo" parassita del mais (Dorhout e Rice, 2010). La cicalina (*Dalbulus maidis*, un emittero), un altro parassita del mais, si sviluppa maggiormente nei campi di mais Bt che in quelli non Bt (Virla et al., 2010).

Inoltre, sul cotone Bt, in Cina, è stata registrata una "epidemia" di miridi (Lu et al. 2010).

*Impatto su specie predatrici di parassiti del mais (non bersaglio):* eliminando completamente le popolazioni di *Ostrinia nubilalis*, il mais Bt elimina anche gli insetti che la predano come le vespe appartenenti ai *Braconidae* e *Ichneumonidae* (Marvier et al., 2007; Wolfenbarger et al., 2008; Naranjo, 2009).

*Impatto su altre specie (non bersaglio):* in laboratorio, sono stati dimostrati "effetti avversi" sul crostaceo acquatico *Daphnia magna*, un organismo "modello" per gli studi ecotossicologici, nutrito con frammenti di mais Bt (Bohn et al., 2010). Sempre in laboratorio, sono stati verificati effetti negativi del MON810 sulla lumaca *Cantareus aspersus* (Kramarz et al., 2009). Ancora più preoccupanti i rischi (sottolineati anche dalla valutazione dell'EFSA sul mais Bt11 che cita Lang e Otto, 2010 e Perry et al. 2010, 2011) su specie di farfalle non bersaglio, i cui bruchi possono ingerire polline di mais Bt (contenente la tossina Cry1Ab). Secondo EFSA, la mortalità "locale" (presso il campo OGM) potrebbe arrivare al 100% nelle condizioni più sfavorevoli.

Queste preoccupazioni sono state confermate da uno studio più recente<sup>1</sup> (non citato nel dossier inviato alla Commissione Europea) che conferma la complessità dei sistemi viventi e quindi delle relative valutazioni di rischio. In breve, gli autori concludono che i bruchi della Vanessa Io (*Inachis io*) sono esposti al rischio dell'ingestione di polline Bt (sulla superficie delle foglie di ortica di cui si nutrono...) a causa del particolare ciclo vitale (un ciclo "doppio", con due generazioni per anno) di questa specie vulnerabile nell'Europa centrale e meridionale. Nel nord Europa, dove la specie compie un solo ciclo annuo, i rischi sono molto inferiori perché la dispersione del polline del mais è asincrona rispetto alla presenza dei bruchi.

Nell'Europa centrale e meridionale invece la seconda generazione dei bruchi è presente sulle foglie d'ortica quando queste sono "ricoperte" dal polline del mais e sono quindi a rischio! Ovviamente, questo studio si focalizza su una singola specie (importante, perché vulnerabile), ma gli autori sottolineano che, ad esempio, in Austria il 70 per cento delle specie di farfalle è presente nelle aree agricole.

## **Conclusioni**

Il mais Bt, compreso il MON810, è un rischio evidente per l'ambiente e per i sistemi agricoli, non solo in Italia, ma in tutta Europa. L'adozione di misure d'emergenza per bloccare la coltivazione nel nostro Paese è stato solo un primo passo. L'esperienza del mais Bt, e del MON810 in particolare, mostra che troppi "effetti indesiderati" sono stati scoperti dopo che le autorizzazioni sono state concesse (anche se, a dire il vero, gran parte dei rischi erano stati da subito identificati). Non possiamo aspettare, ogni volta, di scoprire "dopo" quello che abbiamo

combinato. Gli OGM sono un rischio inutile e inaccettabile, non offrono vantaggi significativi a nessuno se non alle aziende che li brevettano.

1 N. Holst et al. Increased mortality is predicted of *Inachis io* larvae caused by Bt-maize pollen in European farmland. *Ecological Modelling* 250 (2013) 126–133

---

## La diabrotica, l'insetto che ha imparato a fare marameo al mais Ogm e alla Monsanto.

<http://blogeko.iljournal.it> – 31/08/2013



Ormai non c'è dubbio: quella per gli Ogm è una battaglia di retroguardia. La diabrotica, un insetto lungo pochi millimetri, sta letteralmente distruggendo negli Stati Uniti le piante di mais ingegnerizzato per produrre una sostanza insetticida che dovrebbe stecchirlo non appena si azzarda a banchettare. Erano noti episodi di portata relativamente limitata. Adesso sembra essersi rotto ogni argine. Un docente di agraria ha personalmente constatato che i campi dell'Illinois, nel cuore della "corn belt" americana, offrono uno spettacolo desolante (foto), quale – dice – non lo si vedeva più da vent'anni: da quando cioè si sono diffuse le colture Ogm create da multinazionali delle sementi come la Monsanto, in grado di resistere fra l'altro ai parassiti. Una delle strategie che il professore consiglia agli agricoltori per evitare di perdere anche il raccolto 2014 e poi la camicia consiste nel trattare i campi con un insetticida prima di seminare il mais. E' esattamente quello che si faceva prima dell'arrivo delle sementi Ogm. Le sconsolate parole del professor Michael Gray, docente di agraria all'Università dell'Illinois, sono state pubblicate l'altro ieri sul bollettino pubblicato dall'Università stessa e dedicato agli infestanti e ai consigli per combatterli. La diabrotica (*Diabrotica virgifera virgifera*) è presente anche in Italia: le uova vengono deposte nel terreno e le larve banchettano in primavera a spese delle radici del mais; gli adulti, nella seconda metà dell'estate, mangiano le foglie. La tecnica tradizionale di contrasto è la rotazione delle colture: le larve, se non trovano radici di mais, muoiono di fame. Poi sono arrivati i mais Ogm Bt, come il Mon 863 della Monsanto: nel patrimonio genetico delle piante è stato inserito un frammento del patrimonio genetico del *Bacillus thuringiensis*, affinché le piante (esattamente come il *Bacillus thuringiensis*) producano la tossina insetticida Cry3Bb1, (teoricamente) letale per la diabrotica. Messa alle corde, la diabrotica ha reagito ed è diventata in grado di banchettare anche sui campi ingegnerizzati. Le prime, limitate infestazioni della diabrotica resistente alla tossina Cry3Bb1 sono state accertate alcuni anni fa.

Le novità constatate dal professor Gray nei campi dell'Illinois sono due: l'enormità dell'infestazione da diabrotica (esami di laboratorio dovranno provare che si tratti proprio del ceppo resistente alla tossina Cry3Bb1, ma ad occhio e croce i dubbi sono davvero pochi) e il fatto che la diabrotica sia ora in grado di attaccare il mais nonostante la rotazione delle colture e l'alternanza fra semina del mais e semina della soia. Per cui egli consiglia agli agricoltori di praticare la rotazione e di trattare il terreno con un insetticida prima di seminare il mais Ogm che produce la tossina Cry3Bb1: ovvero di comportarsi come se il mais Ogm fosse mais convenzionale. In alternativa, suggerisce di scegliere sementi Ogm in grado di produrre contemporaneamente più tipi di tossine insetticida. In attesa, mi permetto di aggiungere, che la diabrotica impari a fare marameo anche a quelle.

# “Il mais Ogm è veleno”. Studio choc in Francia, allarme del governo e della Ue

Fonte: di Leonardo Martinelli, Il fatto Quotidiano, - 20 settembre 2012,

*Per la prima volta una ricerca scientifica indipendente ha analizzato gli effetti nel lungo periodo degli organismi geneticamente modificati. Sotto accusa la variante Nk603 prodotta dalla Monsanto, che in Europa può essere solo importata ed è destinata prevalentemente all'alimentazione del bestiame. La commissione europea chiede all'Efsa analizzare i dati. Mentre Parigi medita di richiedere il blocco delle importazioni*

Da anni infuriano le polemiche sugli Ogm. Sono nocivi alla salute? Devono essere proibiti? Ma finora nessun studio davvero serio sulla materia era stato realizzato. Soprattutto un'inchiesta scientifica accurata su un periodo relativamente lungo (solo inchieste fino a un massimo di 90 giorni). Adesso, invece, dalla Francia sembrano arrivare le risposte tanto attese. E il verdetto è di quelli senza appello. Per il professor Gilles-Eric Séralini, che ha studiato gli effetti di un mais transgenico, “il suo assorbimento sul lungo periodo agisce come un potente veleno”.

Séralini, docente di biologia molecolare e ricercatore presso l'università di Caen, in Normandia, ha portato avanti il suo studio per due anni, nella più completa riservatezza, per evitare pressioni e boicottaggi. La ricerca ha valutato gli effetti del mais Nk 603 (che nell'Unione europea non può essere coltivato, ma sì importato) e di un erbicida, il Roundup, il cui utilizzo è in genere associato a quel mais transgenico. Entrambi i prodotti sono fabbricati dalla multinazionale americana Monsanto. E, va sottolineato, il Roundup è ormai l'erbicida più venduto al mondo. Séralini e la sua équipe hanno utilizzato 200 ratti, divisi in tre gruppi: quelli alimentati con il Nk 603, prodotto con il Roundup. Oppure senza fare ricorso a questo erbicida. Mentre un gruppo di animali ha mangiato solo mais non geneticamente modificato, ma trattato con il Roundup.

Ebbene, il confronto è allarmante. «La mortalità è molto più rapida e forte nel caso del consumo di entrambi i prodotti di Monsanto», ha sottolineato Séralini al *Nouvel Observateur*, che pubblica oggi, giovedì, un lungo dossier sull'argomento. Rispetto a un altro gruppo di ratti, non alimentato con l'Ogm e il pesticida, il primo fra i 200 è morto a un anno di età (almeno un anno prima di quelli non «contaminati» dagli Ogm): aveva mangiato il mais transgenico, trattato con il Roundup. E al diciassettesimo mese dell'esperimento si è osservato che i ratti alimentati con gli Ogm avevano una mortalità di cinque volte superiore rispetto agli altri. In generale gli animali che hanno consumato Ogm hanno riportato tumori alla mammella e danni gravi al fegato e ai reni.

La speranza di vita di un ratto è di due anni, due anni e mezzo. Permettono di verificare con largo anticipo quello che potrà avvenire a un uomo. “Riteniamo che le sostanze analizzate – ha precisato il ricercatore – siano tossiche anche per gli uomini. Diversi test che abbiamo effettuato su cellule umane vanno nella stessa direzione”. “Sono almeno quindici anni che gli Ogm vengono commercializzati. E' davvero un crimine che finora nessuna autorità sanitaria abbia imposto la realizzazione di studi di lunga durata”. Mercoledì prossimo in Francia uscirà, edito da Flammarion, *Tutti cavie* (Tous cobayes), un libro nel quale Séralini illustra la sua ricerca. Ma soprattutto una sintesi dello studio sarà pubblicata nel prossimo numero di una prestigiosa rivista, *Food and chemical Toxicology*. I ricercatori di Caen non sono degli improvvisati.

A livello dell'Unione europea solo due varietà transgeniche sono autorizzate per la coltivazione, il mais Mon 810, ancora di Monsanto, e la patata Amflora di Basf. Ma in realtà molti Paesi hanno applicato il divieto mediante una moratoria (fra quelli la Francia e anche l'Italia). Solo il Mon 810 è davvero coltivato nella Ue, anche se soprattutto in Spagna (l'80% della superficie totale). Altri 44 prodotti Ogm sono stati autorizzati da Bruxelles per la commercializzazione, come il mais Nk 603, al centro dello studio. Sono importati e perlopiù utilizzati per alimentare il bestiame. Come ha spiegato al *Nouvel Observateur* Joel Spiroux, collaboratore di Séralini, «i bovini sono abbattuti troppo presto perché si possano riscontrare gli effetti negativi degli alimenti transgenici sul lungo periodo. La speranza di vita di questi animali è compresa fra i 15 e i 20 anni, ma ormai vengono abbattuti a cinque, tre anni, 18 mesi o anche in precedenza».

Intanto, intorno allo studio sta scoppiando un vero putiferio. Il Governo francese ha già chiesto a Bruxelles “misure che potrebbero portare alla sospensione d’urgenza dell’autorizzazione a importare il mais Nk 603”. I Verdi francesi, alleati dei socialisti nell’attuale Esecutivo, chiedono di andare oltre e di “sospendere tutte le importazioni di Ogm nella Ue”. La Commissione europea, per voce del commissario alla Salute John Dalli ha chiesto all’Agenzia per la sicurezza alimentare (Efsa) di analizzare lo studio di Séralini, le cui posizioni anti-Ogm sono state spesso criticate in passato dalla comunità scientifica con l’accusa di un approccio troppo “libero” alla statistica. In ogni caso l’authority alimentare prenderà in mano i dati dello studio, con la promessa “di trarne le dovute conseguenze”.

---

Tratto da [www.teatronaturale.it](http://www.teatronaturale.it) – 07/09/2013

## **Le infestanti transgeniche possono diminuire il potenziale produttivo agrario**

***Dubbi sulla sostenibilità degli ogm. I transgeni possano trasferirsi anche alle erbacce migliorandone le capacità competitive rispetto alle colture – di***

R. T.

La ricerca è stata pubblicata sulla rivista scientifica New Phytologist in agosto e ha sicuramente avuto meno eco di quanto sarebbe stato lecito attendersi, anche visto l’attivismo del fronte anti ogm, in Italia e in Europa.

Una gruppo di studio cino-americano, guidato da Weng Wai della Fudan University di Shanghai e che ha visto la collaborazione anche della Ohio State University, ha individuato il meccanismo attraverso il quale uno dei geni ogm più comunemente utilizzati per conferire resistenza all’erbicida glifosate si può trasferire alle erbacce infestanti.

Il gene esaminato è l’Epsps che conferisce la resistenza al glifosate e che è il perno di tutte le colture Roundap Ready della Monsanto.

La ricerca cino-americana ha evidenziato che le erbe infestanti di seconda e terza generazione, cresciute in campi coltivati a riso ogm, contenevano il gene Epsps. Non solo il gene sarebbe stato trasferito dalla coltura alle infestanti ma nelle infestanti sarebbe stato sovraespresso.

Tale gene sarebbe coinvolto non solo nella resistenza all’erbicida ma anche nel flusso di carbonio e in molte vie di biosintesi, tal che si avrebbero benefici anche su crescita e sviluppo delle piante. Nelle infestanti transgeniche è stato riscontrato un aumento delle concentrazioni dell’aminoacido Trp, che è un precursore dell’ormone della crescita Iaa e di molti altri composti. Come conseguenza, in campo sono stati riscontrati, nel corso di due stagioni di crescita, un aumento del numero di fiori e di semi, fino al 57%, delle piante con il gene Epsps sovraespresso. I semi, inoltre, presentavano una capacità di germogliamento fino al 120% superiore rispetto agli omologhi senza il gene Epsps.

Esaminando la bibliografia scientifica degli ultimi anni i ricercatori hanno osservato risultati agronomici molto simili che, tuttavia, in molti casi non sono stati interpretati ma che potrebbero trovare una spiegazione grazie al meccanismo di trasferimento genetico individuato dalla ricerca cino-americana.

Stando alle conclusioni cino-americane la resistenza transgenica al glifosate potrebbe essersi già diffusa nelle popolazioni selvatiche di Agrostis, Brassica rapa, Brassica napus, Amaranthus palmeri, Lolium e anche sull’erba medica. L’amaranto e il loglio sono infestanti comuni di molti cereali e i ricercatori temono che la sovraesposizione genica, o anche l’amplificazione, del gene Epsps possa consentire, a queste infestanti modificate, di avere tassi di crescita demografica accelerata e un vantaggio competitivo. Alcuni studi riportano infatti casi di fioriture anticipate e di altri meccanismi genetici utili per migliorare la diffusione delle erbacce.

La massima espressione genica, secondo lo studio, si verificherebbe quando le infestanti non vengono trattate con erbicida.

I ricercatori cinesi hanno già annunciato che continueranno lo studio dell'effetto del trasferimento del transgene sulle infestanti nella prossima annata agraria per comprendere meglio l'impatto ecologico ed economico di una sovraespressione del transgene Epsps sulle infestanti che "colpire i raccolti" migliorando il "fitness" delle erbacce.

---

tratto da (da Bio@agricoltura Notizie di AIAB – settembre 2013)

## LA CORSA ALLA SOIA TRANSGENICA CACCIA I CONTADINI PARAGUAIANI DALLE LORO TERRE

La terra è rossa e fertile a Curuguaty, a 250 km ad est da Asunción, vicino alla frontiera con il Brasile. È una delle principali regioni di coltivazione intensiva di soia transgenica, di cui il Paraguay è quarto esportatore mondiale. Ed è uno dei focolai di rivolta dei senza-terra. È qui, sul limitare delle piantagioni di Morombi, che 14 contadini e 7 poliziotti sono stati uccisi, il 15 giugno scorso, nel corso di uno scontro le cui circostanze non sono mai state chiarite.

Quel che è stato chiamato "il massacro di Curuguaty" ha portato la settimana successiva, dopo un processo sbrigativo in Parlamento, alla destituzione di Fernando Lugo, ex-Presidente di centro-sinistra. Da allora le tensioni sono continuate. Lunedì 5 agosto, a una sessantina di chilometri da Curuguaty, la polizia ha cacciato 300 contadini dai campi che rivendicavano e dove si sono, poi, ristabiliti il venerdì successivo.

In Paraguay, la corsa alla soia, il cui prezzo sui mercati internazionali è salito alle stelle, ha accelerato in questi ultimi anni l'espulsione, spesso violenta, dei piccoli contadini che vivevano secondo tradizione grazie alla coltivazione di manioca, di mais e all'allevamento, trascinando con sé un'impennata dei prezzi alimentari.

Le radici del male sono antiche. Clyde Soto, membro per il Coordinamento dei diritti dell'uomo in Paraguay, che stima a 300.000 le famiglie di contadini senza terra, ricorda che tra il 1989,



anno del ritorno della democrazia, e il 2005, sono stati assassinati 120 contadini. Nel corso degli ultimi venti anni, altri 100.000 sono stati costretti ad emigrare verso le città dove vivono in una situazione di indigenza. «A Curuguaty, 700.000 ettari sono nelle mani di una sola famiglia, i Riquelme», spiega Perla Alvarez, rappresentante per il Coordinamento nazionale delle organizzazioni contadine e indigene del Paraguay.

Blas Riquelme, il patriarca, morto di recente, era stato soprannominato il "Carlos Slim paraguaiano" a causa della sua immensa fortuna, accumulata durante la dittatura del generale Alfredo Stroessner (Presidente del paese dal 1954 al 1989). Durante quel periodo personaggi vicini al regime hanno ricevuto in maniera irregolare quasi 8 milioni di ettari di terreni. Oggi i contadini reclamano invano la restituzioni di queste terre.

«Il problema principale deriva dal fatto che l'80% delle terre sono in mano al 2% della popolazione» sottolinea Domingo Laino, presidente della Piattaforma di studi dei conflitti contadini. «La patria della soia è un paradiso fiscale. È il settore che frutta più guadagno, ma anche quello che paga meno tasse». Laino denuncia "l'invasione", a partire dagli anni '70, di 300.000-500.000 brasiliani – i "brasiguayos" – che "regnano come signori feudali su terre di frontiera con il Brasile e si arricchiscono grazie alla soia". Inoltre oggi si coltiva soia OGM,

resa resistente al glifosato, un diserbante molto tossico. «*Le coltivazioni transgeniche utilizzano, senza nessun tipo di controllo, dei pesticidi mortali che contaminano l'ambiente e mettono in pericolo la salute della popolazione*», denuncia Laino.

Domingo Laino porta, ad esempio, il dipartimento di Alto Parana in cui Tranquilo Favero, brasiliano naturalizzato paraguaiano, è stato battezzato "il re della soia". È il più grande produttore di soia del Paese e uno dei più grandi latifondisti dell'America del Sud, con un reame che si estende fino all'Uruguay e alla Bolivia. La concentrazione della proprietà fondiaria e l'aumento del numero di contadini senza terra rendono sempre più complesso l'accesso ai prodotti alimentari, in un Paese in cui l'agricoltura rappresenta tuttavia il 22% del PIL, la più alta percentuale dell'America Latina. La superficie delle piantagioni di soia è quasi raddoppiata in dieci anni, arrivando a superare i 3 milioni di ettari. E "l'oro verde" rappresenta l'80% dei raccolti del Paese.

Il nuovo presidente, Horacio Cartes (del partito Colorado), eletto il 15 agosto, non ha espresso alcuna intenzione di modificare il modello agricolo o di dare impulso ad una riforma agraria che favorisca una più giusta distribuzione delle terre. Uno degli uomini più ricchi del Paraguay, M. Cartes ha costruito la propria fortuna sul tabacco, la birra, l'aeronautica e, oggi, su vaste piantagioni di soia. Secondo l'Oxfam, quasi il 60% della soia paraguaiana è esportata in Europa per l'alimentazione del bestiame e la produzione, crescente, di biodiesel. "*La sete europea di agro-carburanti condanna milioni di persone alla fame*", denuncia l'ONG internazionale. Un grido d'allarme che spera venga sentito dal Parlamento europeo che, il 10 settembre, è chiamato a votare una riforma della politica comunitaria sugli agro-carburanti.

---

Tratto da [www.teatronaturale.it](http://www.teatronaturale.it) – 18/10/2013

## Quanto transgenico c'è sulle nostre tavole?

Sono ormai dieci anni che l'Unione europea ha, di fatto, autorizzato l'utilizzo di alimenti e ingredienti OGM. Col limite dello 0,9% è possibile anche non indicare la presenza di cibo transgenico ma Greenpeace ha voluto indagare.

Dal 2003 ad oggi vi è stata una progressiva apertura agli OGM in territorio comunitario.

Il Regolamento 1829/2003 definisce la procedura comunitaria per l'autorizzazione di piante geneticamente modificate destinate all'uso in alimentazione umana o animale. Le aziende che hanno sviluppato un certo organismo devono presentare domanda di autorizzazione alla Commissione Europea e produrre un dossier che riporti tutte le informazioni scientifiche disponibili che permettano di valutarne la sicurezza per la salute umana, animale e dell'ambiente. La valutazione viene effettuata dall'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), che fornisce il suo parere scientifico alla Commissione.

Il secondo regolamento, 1830/2003 completa il primo dettando le norme per l'etichettatura e la tracciabilità degli OGM e introduce l'obbligo di etichettare come "prodotto da OGM" anche gli alimenti nei quali non è possibile reperire materiale genetico, come gli oli. Viene ammesso dal regolamento un limite dello 0.9% per la presenza accidentale di OGM (purché autorizzati) in alimenti non OGM.

A monitorare l'effettivo utilizzo di prodotti transgenici da parte delle aziende alimentari, così finendo sulle nostre tavole, ci ha pensato Greenpeace che, periodicamente, pubblica un rapporto in materia. Rispetto al primo rapporto, datato 2000, la situazione si è evoluta.

Greenpeace.org pubblica così un nuovo studio dove si segnala la tendenza a utilizzare sempre più alimenti transgenici. A mettere in guardia i consumatori dovranno essere soprattutto il pane imbustato, a lunga conservazione, ma anche salsicce, carne in scatola e salumi dai prezzi molto bassi.

Greenpeace ha stilato una lista di operatori del mercato alimentare, che sono soliti utilizzare OGM per la realizzazione dei loro prodotti.

Le ditte indicate qui di seguito hanno affermato di seguire le direttive della Unione Europea in materia, cioè secondo Greenpeace hanno detto in un modo elegante che commercializzano prodotti transgenici oppure si sono rifiutate di rispondere alla domanda.

- ALSO - Prodotti: Alpen Muesli, Cereal Cioc, Enervit, Weetabix
- AMADORI/GESCO - Prodotti: Amadori, Gibus, Joll
- ARGEL - Prodotti: Arena, Brina, Marepronto, distr. Haagen-dazs
- ICA - Prodotti: Crik-Crok, Puff
- MALGARA/QUAKER OATS - Prodotti: Olof, Quaker Corn flakes, Snapple
- NOVARTIS - Prodotti: Cereal (tranne gli ingredienti derivanti da coltivazioni biologiche), Peso Forma, Novosal, Ovomaltina, Lecinova, Leciplus, Lievito Vit, Isostad
- Numero verde: 167/018124
- SOCALBE (da NOVARTIS) - Prodotti: Dietor, Frizzina, Frutil, Idrolitina, Dietorelle, Vantaggio
- UNICHIPS - Prodotti: Chips Pai, San Carlo, Pai, Slim, Stick
- UNILEVER - Prodotti: Vandenberg, Calvé

**A queste si aggiungono un'altra serie di aziende che Greenpeace ha attenzionato nel corso degli anni, soprattutto nel mercato americano.**

- KELLOG'S - Corn Flakes (cereali), Frosted Flakes (cereali), Rice Krispies (cereali), Corn Pops (fiocchi), Schiaffi (fiocchi), Froot Loops (anelli di cereali colorati), Di Apple Jacks (cereali-ring con il gusto di mela), All-Bran Apple Cinnamon / Blueberry (crusca sapore di mela, cannella, mirtillo), Gocce di cioccolato (gocce di cioccolato), Pop Tarts (sfoglia ripiena di tutti i gusti), Nutri-grain (brindisi pieno di tutti i tipi), Crispix (biscotti), Smart Start (fiocchi), All-Bran (Flakes), Just Right Fruit & Nut (fiocchi), Miele Crunch Corn Flakes (cereali), Raisin Bran Crunch (cereali), Cracklin "crusca di avena (fiocchi)
- Produzione società Hershey "s - Toblerone (cioccolata, tutti i tipi), Mini Baci (cioccolatini), Kit-Kat (barretta di cioccolato), Baci (cioccolatini), Chips di cottura semi-dolci (biscotti), Chocolate Chips di latte (biscotti), Reese "s Peanut Butter Cups (burro di arachidi), Scuro speciale (cioccolato fondente), Cioccolato al latte (cioccolato al latte), Sciroppo di cioccolato (sciroppo di cioccolato), Dark Chocolate Syrup speciale (sciroppo di cioccolato), Strawberry Syrop (sciroppo di fragola)
- MARS - M & M "s, Snickers, Via Lattea, Twix,
- Nestle - Crunch (fiocchi di riso al cioccolato), Cioccolato al latte Nestle (cioccolato), Nesquik (bevanda al cioccolato), Cadbury (Cadbury / Hershey "s), Fruit & Nut
- HEINZ - Ketchup (regolare e senza sale) (ketchup), Chili Sauce (salsa di peperoncino rosso), Heinz 57 Steak Sauce (con sugo di carne)
- Società di produzione Hellman "s - Reale Maionese (maionese), Maionese Light (maionese), Maionese Low-Fat (maionese)
- COCA COLA - Coca-Cola, Sprite, Cherry Coca, Minute Maid Arancione, Minute Maid Uva
- Casa di produzione PepsiCo – Pepsi, Pepsi Cherry, Mountain Dew
- Società di produzione Frito-Lay / PepsiCo (componenti GM possono essere presenti nel petrolio e altri ingredienti)
- Stabilisce Potato Chips (tutti)
- Cheetos (tutti)
- PRINGLES - Pringles (patatine fritte con sapori originali, Magro, Pizza-licious, Sour Cream & Onion, Salt & Vinegar, Cheezeums)

## Indice:

• <b>Presentazione</b>	<b>pag. 2</b>
• <b>“Agricoltura e OGM” (di Gianni Tamino)</b>	<b>pag. 3</b>
• <b>OGMeRICERCA -Ue, la Commissione assolve gli OGM</b>	<b>pag. 8</b>
• <b>OGM: nuove autorizzazioni in Europa. Negli USA via libera al mais Monsanto nonostante i test</b>	<b>pag. 9</b>
• <b>Bonificare i terreni inquinati dal mais OGM</b>	<b>pag. 10</b>
• <b>Scoperti nuovi terreni coltivati a mais OGM Mon 810 in Friuli</b>	<b>pag. 11</b>
• <b>No OGM nei campi di Vivaro – No OGM in Italia</b>	<b>pag. 13</b>
• <b>OGM: attivisti distruggono parte campo mais a Vivaro</b>	<b>pag. 14</b>
• <b>Attivisti distruggono piante di mais OGM</b>	<b>pag. 15</b>
• <b>Organismi Genuinamente Mobilitati</b>	<b>pag. 17</b>
• <b>Mais OGM, botta e risposta tra il min. dell’ambiente Orlando e la pres. del Friuli Serrachiani</b>	<b>pag. 18</b>
• <b>OGM: Basta con il rimpallo, che la volontà di tutti diventi norma cogente, applicata e verificata</b>	<b>pag. 19</b>
• <b>Breve resoconto dell’incontro della task force contro gli OGM e la regione Friuli V.G.</b>	<b>pag. 19</b>
• <b>La regione Friuli scrive a Futuragra</b>	<b>pag. 21</b>
• <b>Blitz anti Ogm a Vivaro. Ma gli attivisti sbagliano campo</b>	<b>pag. 22</b>
• <b>Mais OGM, l’Efsa smentisce l’Italia</b>	<b>pag. 22</b>
• <b>Mon 810. Una storia di mais, farfalle e rischi inutili</b>	<b>pag. 25</b>
• <b>La Diabrotica, l’insetto che ha imparato a fare marameo al mais Ogm e alla Monsanto</b>	<b>pag. 28</b>
• <b>“Il mais Ogm è veleno”. Studio shock in Francia</b>	<b>pag. 29</b>
• <b>Le infestanti transgeniche possono diminuire il potenziale produttivo agrario</b>	<b>pag. 30</b>
• <b>La corsa alla soia transgenica caccia i contadini paraguaiani dalle loro terre</b>	<b>pag. 31</b>
• <b>Quanto transgenico c’è sulle nostre tavole</b>	<b>pag. 32</b>